34.3.1.15.

5
170

RIFLESSIONI
STORICO-POLITICHE

SOPRA LA RICHIESTA

DEL MINISTRO DELL' INTERNO DI PARIGI

AI VESCOVI E ARCIVESCOVI DELLA FRANCIA

DI FAR INSEGNARE NEI LORO SEMINARJ

LE IV. PROPOSIZIONI

DELL' ASSEMBLEA DEL CLERO GALLICANO

NEL 1682.

DELL' AVVOCATO

D. CARLO FEA

COMMISSARIO DELLE ANTICHITA'
PRESIDENTE AL MUSEO CAPITOLINO
BIBLIOTECARIO DELLA CHIGIANA



ROMA MDCCCXXV.

PRESSO VINCENZO POGGIOLI

alla Minerva num. 63.

Digitized by Google

34-3-1-15

PREAMBOLO.

La storia ecclesiastica ci ricorda le tante diverse eresie de' primi secoli, e i travagli ch'esse hanno dato alla chiesa cattolica, e ai capi della medesima successori di s. Pietro. Mediante soltanto la storia se ne continua a parlare accademicamente nelle scuole. Ora piuttosto nella chiesa cattolica medesima, e fra cattolici, con preteso sentimento cattolicissimo, da una frazione si studia *per fas, et nefas*, di mantener vive delle questioni teologiche, delle quali la gente savia addetta a quella frazione stessa conosce, e confessa la irragionevolezza, e le pessime attuali conseguenze per la religione; e sotto certo aspetto ancor più per la politica, la quale non ha pietra di fondamento. Eppure anche la politica illusa è quella, che si crede in diritto, e in dovere di sostenere, e d'inculcare più che altri scopertamente, e con impero le massime particolari contro le massime della Santa Sede. Ma buon per noi, che con tali dittatori le questioni si portano al foro. Avvocati che parlano, scrivono, e decretano; avvocati possono rispondere. E che è ben leggiera impresa; si tratta, nel proposito, di fatti storico-legali, non di principj della sublime politica. Chi gli esporrà meglio, chi ne renderà conto imparziale, documentato nelle vere regole diplomatiche; avrà il diritto di essere inteso, e di aspettarne risposta nelle identiche forme da chi se ne troverà gravato. Ciò sia detto per il caso discusso nelle seguenti *riflessioni storico-politiche.*

Intendo dire lo stesso per il partito, che vuol ancora oggidì sostenere ostinatamente la *dichiarazione dell'assemblea del clero gallicano nel* 1682. colle IV. famose *proposizioni*; e con delle autorità o alterate, o mal comprese; e peggio con sofismi, e continui circoli viziosi, o petizioni di principj, tenere in moto le penne avversarie. Queste hanno scritto assai più del bisogno per la consi-

Digitized by Google

derazione teologica. Per la qual cosa, la risoluzione più concludente, che rimane, tutta si può ridurre all'estrinseco: a trattarsi da archeologi, e da avvocati, i quali senza spiegarlo, si suppone in Roma, che debbano esser canonisti, e diplomatici insieme.

Il Barruel (1) finalmente tutte le dispute intorno alle medesime *proposizioni* le richiama al fatto storico. Sfida i Romani a cercare nei loro archivj una prova, che i Sommi Pontefici abbiano mai pronunciato parola direttamente contro alcuna delle *proposizioni*; pronto a dare *manus victas*, quando si rinvenga. La disfida è accettabile con una condizione: che poi le carte nostre si leggano da chi le provoca; e non mettervi sempre di mezzo le alpi. Abbiamo pur troppo una incredibile sperienza generale in contrario per lo passato. Si badi, per esempio classico, in queste *riflessioni*, come da quel partito si affetti di scrivere; che la lettera di pugno del Re Luigi XIV. al Papa Innocenzo XII. dei 14. settembre 1693., fu tenuta occulta dal medesimo negli archivj, contento di averla ricevuta: però, che non fu essa conosciuta in Francia se non che nel 1789. per mezzo delle opere del cancelliere d'Aguesseau, stampate in Parigi; quando era stata stampata subito, e le tante volte in Roma, in Italia, e altrove in francese, in latino, e in italiano; annunziata due volte in concistoro da Innocenzo, ed egualmente stampatene le allocuzioni.

Ne darò altro esempio di fatto mio. Nel 1815. smentii solennemente l'asserzione del cardinal Maury, del Consiglio Ecclesiastico di Parigi nel 1811. (2), e d'altri, i quali contro la sa. me. di Pio VII. ebbero il coraggio di asserire, sulla loro parola, che Innocenzo XI. aveva approvato col *silenzio*, altri disse *espressamente* (3), le così dette *amministrazioni capitolari* al loro modo. Detti a lungo il passaggio del manifesto, che il venerabile Papa

(1) *Du Pape*, *tom.* 2. *trois. part. chap.* 4. *pag.* 480.
(2) De Pradt *Les quatre Concord. tom.* 3. *pag.* 423.
(3) Presso Barral *Fragm. relatifs à l'hist. eccl. pag.* 178. *Paris* 1814.

Digitized by Google

fece pubblicare in francese, in latino, e italiano, in 4. e in 8., per riprovarle; facendone innondare Parigi, la Francia, e il mondo; e il famoso Arnaldo ne fece elogio. Mandai molti esemplari del mio opuscolo, specialmente a Parigi. Ebbene: l'eñio cardinal Bausset (1) nel 1819. seguito a stampare, che Innocenzo le approvo col *silenzio*; ma che non si trova che ne fosse autore il Bossuet, come spacciò l'altro cardinale. Peggio fece l'abbate Baston (2) con un opuscolo nel 1821. per sostenerle, senza mostrarsi inteso di nulla; stravolgendo anzi i canoni de' concilj, e le stesse vere massime della chiesa gallicana.

Stando parimente ai fatti, ho rivendicato nel 1822. l'onore di Adriano VI. (3), nel 1823. quello di Pio II., Pontefici calunniati amendue con falsi dati in avvilimento della Sede, che occuparono con egual lode. Ne attendo riscontro dai fautori del Maimbourg, del Bossuet, del Barral, del Llorente, e della turba analoga. Fra poco mostrerò come Alessandro VII. tonasse, e fulminasse con-

(1) *Hist. de Bossuet, tom.* 2. *liv.* 6. *n.* 17. *pag.* 204. *à Versailles* 1819.

(2) *Solution d'une quest. de droit canon. à Paris* 1821.

(3) *Difesa istorica del Papa Adriano VI. nel punto che riguarda la infallibilità de' Sommi Pontefici in materia di fede. Roma* 1822. Nelle Effemeridi di Roma nel giugno.

L'autorità di Adriano era per monsig. Bossuet *Gallia orthod. praevia diss. cap.* 28. *seq.* uno de' primarj fondamenti della sua opinione. Con somma confidenza nel suo detto, *Agite*, esclama, *expedite vos, qui Parisiensium sententiam* erroneam, haereticam, schismaticam, sedis Apostolicae eversivam *vestra auctoritate decernitis, atque in episcopos, totamque adeo ecclesiam gallicanam proferre audetis tam dura, tam nulla, tam iniqua decreta; Agite, inquam, incipite ab Adriano VI., tantique Pontificis librum,* EJUSQUE JUSSU IN URBE RECUSUM (falso, anzi fu sdegnato acremente contro chi lo stampò) *erroneum, aut schismaticum dicite*. Vero è, che Adriano non era stato mai difeso su questo punto, come ho dimostrato io. Ma la ingiusta imputazione fu mossa prima dal Maimbourg, il quale l'avea copiata da Giovanni Cellot stampata molti anni prima. Anche l'Arnaldo l'aveva promossa.

tro le proposizioni della Sorbona sulla *infallibilità*; intorno al quale operato il Barruel (1), e lo stesso Bossuet (2) hanno dissimulato, e travisato in parte ciò che fu impresso in Roma, e in Parigi. Molti altri fatti, dirò per ora, che gli ha rappresentati nel loro giusto lucido specchio il conte Maistre (3) con quel suo gradito spiritoso metodo; ma in qualche cosa egli non ebbe i documenti, che potremo produr noi dal suolo natio. Noi procureremo di mantener la parola, onde finire una volta per bene tante mal augurate controversie, e concertare un piano di amichevole ravvicinamento qual si conviene a quello spirito vero di *unità della chiesa*, che con tanto applauso monsignor Bossuet sviluppò nell'introduzione a quella assemblea sulle traccie di s. Cipriano. Ripeteremo a proposito ciò che il lodato Pio II., allora Enea Silvio (4), scriveva delle dissensioni dei membri, che composero poscia il Concilio Fiorentino: *Ridiculum profecto, et multis antea saeculis inauditum, ut qui divisi essent Latini ad unionem Graecos invitarent. Ridere Graeci Latinam sapientiam potuerunt, qui morbum haerentem cordi negligerent, digitorum aegritudinem maximo studio curarent.*

Dalla Biblioteca Chigiana li 16. novembre 1824.

(1) *Pag.* 478.

(2) *Defens. declar. append. cap.* 11. *pag.* 105. *tom.* 2. *Amst.* 1745.

(3) *Du Pape*, tomi 3.

(4) *Pius II. Pont. Max. a calumn. vind. pag.* 75. *Romae* 1823.

RIFLESSIONI

STORICO-POLITICHE.

Si è letto con generale sorpresa nelle *Gazzette* di Parigi del passato luglio (1) un così detto *requisitorio* di quel procuratore regio del dipartimento della Senna mr. Jacquinot Pampelune, sostenuto con altro da mr. Berthous de la Serre (2) sostituto del medesimo, dai quali si procedeva criminalmente contro lo stampatore Michaud, editore responsabile de *la Quotidienne*; ponendogli per base di delitto la pubblicazione (3) di una carta del cardinal de Clermont Tonnerre in opposizione ad una lettera circolare del ministro dell'interno mr. Corbiere agli arcivescovi, e vescovi della Francia (4), nella quale loro s'ingiungeva, *di fare insegnare nei seminarj le IV. proposizioni decretate nell'assemblea del clero dell'anno* 1682.; *come formanti la base delle libertà gallicane*.

In questi *requisitorj* si va appoggiati a due, pretesi, fondamenti sostanziali. 1. All' *editto* di Luigi XIV. del 22. marzo dello stesso anno 1682. (5), nel quale si

(1) *Moniteur* 12. *juillet* 1824. *Gazzette de France* 12. *juillet*, *num.* 194. *pag.* 2. *Le Drapeau blanc* 12. *juillet*, *num.* 193. *pag.* 2.

(2) *Gazzette de France vendredì* 30. *juillet*, *num.* 212. *pag.* 2. *Le Drapeau blanc* 30. *juillet num.* 212. *pag.* 4. *Journal des debats* 30. *juillet*. *Courrier français* 30. *juillet*.

(3) 16. *juillet*, *num.* 190. *pag.* 2. *col.* 2.

(4) *Gazzette de France* 30. *juillet*, *pag.* 3. *Journal des debats* 30. *juillet*.

(5) Fu stampato, e ristampato in foglio volante, e in quelli che nominaremo appresso. Berthier *Piéc. justif. n.* 12. Barral *Defence*, *pag.* 418. Si noti, che non vi è segnato il giorno, che è il 22. notato dal Re nella lettera a Innocenzo XII. in append. num. 1., registrato *l'editto* dal parlamento il dì 23.

Digitized by Google

prescrisse a tutti gli arcivescovi, e vescovi del regno, d'impiegare tutta la loro autorità per far insegnare nella loro diocesi la dottrina contenuta nella *dichiarazione* dei medesimi IV. articoli, o proposizioni. 2. Ad una legge di Napoleone, primo console, dell'8. aprile 1802., nella quale si ordina, che tutti coloro, i quali saranno scelti per insegnare nei seminarj, sottoscriveranno quella *dichiarazione pubblicata con l'editto del Re Luigi*: si soggetteranno a insegnare la dottrina, che vi è contenuta; e i vescovi indrizzeranno al governo un attestato formale di questa obbligazione. *Ainsi*, dice il sig. Berthous de la Serre, *à moins de se refuser à l'evidence ou se constituer en opposition avec les lois, il faut reconnôitre que en France nous sommes soumis à l'édit de 1682. et à la loi du 8. avril 1802.*

L'avvocato generale, organo del ministero pubblico (1), fissa per prima base di commentario, *que les lois protectrices de l'église gallicane, de ces libertés si chères à tous les amis du thrône*, ONT CONSERVÉE JUSQU'A CE JOUR LEUR SALUTAIRE PUISSANCE, *qu'elles forment la base de nôtre droit public, et que l'obligation de s'y soumettre, et d'en professer la doctrine est* INDISPENSABLEMENT IMPOSÉE PAR NOS LOIS *à tous ceux qui pratiquent l'enseignement dans les seminaires*. Poi dopo altre assertive ugualmente generiche, e illegali conclude: *c'est en vertu de ces articles*, ET CONFORMEMENT AUX PRINCIPES CONSACRÉS PAR L'EDIT DE 1682. QUE LES MINISTRES DU ROI EXERCENT AUJOURD'HUI DIRECTEMENT UNE SURVEILLANCE QUI APPARTENOIT AUTREFOIS AUX PARLEMENTS.

Ciò, che quindi si accumula intorno agli arresti dei parlamenti, e dei consigli di stato, appesi dai signori avvocati a quell'*editto*, non merita riguardo alcuno, se non che per il loro numero, e nome. Troppo tardi mi sembrano messi fuori, per avere quel vigore originario, che potrebbero meritare. Se è vero che dessi

(1) *Journal des debats*, *pag.* 3. *Gazzette de France* 30. *juillet* 1824.

nel 1763. e 1766. confermarono *les lettres patentes d'institution des corps religieux enseignant, sous la condition de faire de la declaration de 1682. la base de leurs leçons* (1); risponderò, che ciò avvenne sotto i pontificati di Benedetto XIV. e di Clemente XIII. in occasione delle questioni giansenistiche per la Bolla *Unigenitus*; allorchè per favorire il partito sempre si ripeteva, e si appellava alle IV. proposizioni, e alle libertà gallicane. Come effettivamente trovo, che nel 1753. 31. marzo l'ordine ne fu dato dal parlamento di Parigi alle università del suo circondario (2). Ma questo medesimo ordine prova, che non vi era prima legge per ciò; o che era fuor d'uso, che è lo stesso. Se la pratica fosse stata vera, e segnita; non si leggerebbe (3), che nel mese di gennaro 1700. lo stesso Re Luigi approvò con lettere potenti l'erezione, e dotazione del seminario di s. Francesco di Sales in Parigi, senza parlar punto delle proposizioni, e loro insegnamento; e che li 19. marzo il parlamento col suo solito arresto le fece registrare senza alcuna difficoltà, o condizione. Dormiva forse allora quello zelo importuno, che si svegliò tanti anni dopo? E comunque siasi svegliato a suo comodo; sempre sarà vero, che era appoggiato a un falso supposto, della sussistenza dell'*editto* fondamentale: quello zelo, che secondo il sig. sostituto tanto vegliava all'osservanza dell'*editto* ancora subito dopo la lettera del 1693? Dirò io, *silenzio eloquente*.

Fermi pertanto all'unica asserita *base* della questione presente, che è L'EDITTO; per primo diremo, che non si vede chiaro nella maniera di parlare del sig. ministro nell'interno, e del sig. avvocato sostituto. Non affermano essi da prima chiaramente, che mettono in at-

(1) *La Courrier français, num.* 212. 30. *juillet* 1824. *pag.* 4.

(2) *Table rais. et alphabet. des nouv. eccles. depuis* 1728. *jusqu'en* 1760. *sec. part. art. parlement de Paris, pag.* 469.

(3) *Rapport de Mess. les Agens gén. du Clergé de France, tom.* 2. *pag.* 213. 218. *Paris* 1710.

tività l'*editto*; ma che agiscono, il sig. Corbiere (1), *conformément à l'édit de* 1682., il sig. Berthous de la Serre, *conformément aux principes consacrés per l'édit de* 1682. Dunque l'*editto* per sè non ha più forza di legge. Dunque il ministro ne fa egli una nuova. Allora esso doveva premettere, *con qual diritto*. Ma nel tempo stesso con giri di frasi quei signori vogliono far credere, che l'*editto* non fosse in fatti abrogato da chi lo fece, nè da alcuna legge posteriore; e su questo fondamento fu condannato Michaud alla multa di 30. franchi (2). Se noi dunque dimostreremo, prescindendo anche dalla *non osservanza*, che l'*editto* fu revocato *con solennità* dallo stesso autore, e che mai più non ha esistito; sarà finita ogni questione, e ogni facoltà di risvegliarlo a nome del ministro, e suoi subalterni.

Ognuno sa, come fu dallo stesso Re Luigi con *lettera* di sua mano, in data 14. settembre 1693. da Versailles, assicurato il Sommo Pontefice Innocenzo XII., che la Sua Maestà AVEVA DATO GLI ORDINI NECESSARII, PERCHÈ IL MEDESIMO EDITTO NON FOSSE OSSERVATO. Se ne veda *il tenore esattissimo ora per la prima volta dall'originale*, custodito negli archivj vaticani, in appendice num. 1. Alla qual *lettera*, tacendo quel preciso sentimento, o per dir meglio, voltandolo in contrario con una nuova logica, vagamente risponde il signor avvocato generale, che il Re in altra *lettera* al card. de la Tremouille sotto li 7. luglio 1713. aveva dichiarato, che scrivendo al S. Padre Innocenzo non aveva inteso di rinunciare alla dottrina della chiesa gallicana, E PER CONSEGUENZA *all'editto del* 1682.; riportandosene in questo *requisitorio* stesso il passaggio seguente: *Le Pape Innocent XI., et son successeur ont senti qu'il étoit de leur interêt de ne pas attaquer en France des maximes que l'on y soutient comme fondamentales, et que l'eglise gallicane a conservées inviolables*

(1) Lettera del ministro dell'interno. *Gazzette de France* 30. *juillet, num.* 212. *pag.* 3. *Journal des debats, p.* 4.
(2) *Gazzette de France* 6. *août, num.* 219. *pag.* 3.

sans y souffrir aucune alteration pendent le cours de tant des siecles.

Vi soggiunge poi il sig. avvocato: *il est probable, que ce sage prince jaloux de la paix de ses états n'a eu d'autre but que d'eviter des discussions toujours facheuses.* QUOIQU'IL EN SOIT, UNE LETTRE, ET DES INTENTIONS NE SAUROIENT PRÉVALOIR CONTRE UNE LOI ÉMANÉE DE LA VOLONTÉ SOUVERAINE.

Ma il principio, e il fine di questa risposta, col resto dell'allegata *lettera* dissimulato, provano anzi l'opposto; cioè, che il Re (che che voglia dirsi della di lui opinione privata per la massima in sè) ha eseguita, e mantenuta lealmente la riferita promessa nella *lettera* al Papa Innocenzo; scusandosi di più col medesimo; CHE LE CONGIUNTURE D'ALLORA (non la supposta giustizia della causa, o le istanze del clero) *lo avevano obbligato a emettere quell'editto.* Il dissimulato sostanziale, da farsi sentire a Clemente XI., si è; che S. M. dichiara espressamente la sua intenzione antica, e attuale, in correlazione al suo *editto* rivocato, *di non volere obbligare alcuno a sostenere quelle proposizioni; lasciando ognuno in libertà di farlo, o no.* Leggasi la *lettera* nell'appendice n. 2. Dunque nel così dichiararsi dopo 20. anni, S. M. confermò la sua ritrattazione: non già, *che ne spiegasse* LA CONSEGUENZA, che per induzione, ma in contradizione, vi applica l'avvocato generale organo del ministero pubblico.

L'altro equivoco del sig. avvocato è di volere far credere, che in sè vaglia più nel di lui supposto senso, una *lettera* del sovrano, per mano del segretario, al suo ambasciatore; che quella di propria mano, presentata *con solennità* al capo della chiesa; e questa debba riputarsi per meno di quella riferibile nel contenuto semplicemente; non ostante che vi si esprima la *volontà sovrana*, di dare a Sua Santità DELLE PROVE LE PIU' FORTI, DI CUI SIA CAPACE; e che non solo Sua Santità sia informata, ma che TUTTO IL MONDO CONOSCA QUESTO ATTESTATO DI PARTICOLAR VENERAZIONE *per le sue grandi, e sante qualità.* La VENERAZIONE poteva mai

essere derisoria, e ipocrita in un sovrano tanto geloso del suo buon nome, e della sua gloria?

Sbaglia in ultimo doppiamente il sig. avvocato generale, e i gazzettieri, che hanno voluto interloquirci compendiando il di lui discorso, se hanno asserito, che questa *lettera* regia fosse CONFIDENZIALE, E SEGRETA, o come dice il sig. avvocato, UNE LETTRE PARTICULIERE, DÉFERENCES SÉCRÉTES (1); più di apparente formalità, e convenienza, che di sentimento reale, e deciso. Dissimula dunque egli il sig. avvocato, o ignora forse, che ci vollero tre anni per concertarla; cominciando da Alessandro VIII., il quale, secondo il cancelliere d'Aguesseau (2), *se reduissit a demander que Sa Majesté voulût bien casser de tenir la main à l'execution de l'édit qu'elle avoit publié, pour autoriser les deliberations de cette assemblée, au sujet de la puissance spirituelle, et temporelle des Papes; en assurer Sa Sainteté par une lettre de sa main*: che in seguito vi furono di mezzo tre cardinali francesi d'Estrées, de Janson, e Camus, ambasciatori alle trat-

(1) E lo ripete un anonimo autore, ossia Tabaraud, *Reflexions sur l'engagement exigé des professeurs de Theologie* ec., in questa occasione annunziato nel *Journal des débats* 8. *août* 1824. *pag.* 4., ove si ha la stoltezza di travisare le cose. *L'auteur ne comprend pas comment, avec un peu de bonne foi, on peut présenter comme une révocation de l'édit de mars* 1682., *publié dans les formes les plus solennelles, et renouvellé par plusieurs actes postérieures émanés de la puissance royale*, LA LETTRE CONFIDENTIELLE DE LOUIS XIV. *au Pape Innocent* XII., *ou il n'est question que d'une suspesion ordonnée dans des circonstances particulieres, dont l'effet a dû casser avec les circonstances qui l'avoient provoquée, et qui ne porte aucum caractere légal.* L'autore di *circostanza* commerciale, nella sua ignoranza non ha saputo, che anzi erano cessate *le circostanze*, che avevano provocato *l'edito* per parte del Re, e del clero, il quale in *se reversus*, pentito di averlo in qualche modo provocato per avere un giogo, a questo è padrone sempre di rinunziare. L'altra ignoranza di costui è la *lettera confidenziale*.

(2) *Tom.* 13. *pag.* 419.

tative avanti indietro, e alle varie formole progettate da Parigi, rigettate, e modificate prima dal Sommo Pontefice Innocenzo, e sue congregazioni di cardinali? Che il Re avea fatto assicurare anche particolarmente il Papa per mezzo del nunzio in Parigi, e del suo ambasciatore de Janson in Roma nel consegnargli la *lettera*, della sincerità delle sue intenzioni; e di voler *fare di diù* per compiacere Sua Santità, la quale in conseguenza ne parlò due volte in concistoro (1)? Vedansi le allocuzioni in app. num. 3. 4.

La *lettera* fu quindi, appena giunta al S. Padre, stampata dal card. Sfondrati (2) apologista del governo, in francese, e latino; in seguito ripetuta quà e là in Italia in francese, in latino, e in italiano tutta, o in parte almeno le 15. volte, a mia notizia; dal Bernino nel 1709., dal di lui compendiatore Lancisi, dal Polidori, dal Serri, dal Billuart, dal Graveson (tre Domenicani francesi), dall'anonimo del 1734., e altri diversi, dal Bonamici, dall'a Bennettis, dal Zaccaria, dal Muzzarelli, nell'opera anonima (3) (del P. Berthier, o Berruyer) in Francia nel 1768., 1800., 1809., e sua

(1) Polidori *Vita Clementis* XI. *lib.* 1. *cap.* 39. *pag.* 35. *Rex luculenta ad Innocentium scripta epistola*, CURAM OMNEM SE ADHIBITURUM PROMISIT, UT FACTA INFECTA HABERENTUR, IPSO ETIAM, QUOD ANTE DECENNIUM EMISERAT, INFIRMATO EDICTO. CUI OPPORTUNIS INSUPER MANDATIS INTERCESSISSE SCRIPSIT, NE SERVARETUR IN POSTERUM. *Studiosam pontificiae auctoritatis voluntatem apostolico in Galliis Nuntio multis aperuit: molesta Pontifici facta temporum malignitati, duraeque conditioni tribuenda; feliciorem aetatem* SPLENDIDA PATEFACTURUM IN APOSTOLICAM SEDEM VENERATIONIS ET OBSERVANTIAE ARGUMENTA. LONGE MAJORA *Tussentius card. Jansonius regias Innocentio reddens litteras Ludovici nomine* EST POLLICITUS, *ac pro summa illius in Ecclesia asserenda auctoritate cum certo judicio edocenda, atque constanter deinceps in Galliis servenda dixit*,

(2) *Regale Sacerd. in fine*, *edit.* 3. *an.* 1693.

(3) *Examen du quatrieme article de la déclaration du Clergè de France assemblè en* 1682.: *in* 12. *Piéc. justif. num.* 7.

traduzione italiana, ec.: non contradetta, o interpretata mai diversamente da alcuno; ma per quella forza centripeta gallicana, la quale non permette, che vi si leggano *libri oltramontani*, specialmente *Romani* (cosa assai incivile, secondo l'antico giureconsulto Celso), soltanto dissimulata, o ignorata da tutti gli altri scrittori gallicani, compresi Dupin, e Racine storici ecclesiastici (1), fino al 1789. (2), in cui fu pubblicata in Francia troppo svelatamente nel tomo XIII. delle opere del lodato cancelliere d'Aguesseau (3).

Ma se almeno allora, e poi quest'opera fosse stata letta per amore del vero colla *lettera*; i signori tardivi avrebbero trovata la loro illuminazione. Avrebbero veduto, che questo ministro di Luigi, il quale doveva conoscere i registri, tanti anni dopo di buona fede, e sinceramente scrive, che il Re mantenne la parola intorno all'*editto*; e che questo fu il SIGILLO *dell'accomodamento col Papa*: LA LETTRE DU ROI LOUIS XIV., AU PAPE INNOCENT XII. FUT LE SCEAU DE L'ACCOMMODEMENT ENTRE LA COUR DE ROME ET LE CLERGÉ DE FRANCE; *et conformement à* L'ENGAGEMENT QU'ELLE CONTENOIT, SA MAJESTÉ NE FIT PLUS OBSERVER L'EDIT DU MOIS DE MARS 1682. QUI OBLIGEOIT *tous ceux qui*

(1) Emery *Opusc. de Fleury*, *pag*. 9. 12. *à Paris* 1807.

(2) Il Maistre *de l'Eglise Gallic. liv*. 2. *chap*. 6. *p*. 163. non conosceva le tante pubblicazioni di questa lettera; maravigliandosi che i Papi *la ritenessero occulta*; e che solamente nel 1732. fu pubblicata in Italia. Non conosceva neppure tutta la serie delle trattative per un *concordato*, quale l'ho esposto io. E però in tutto quel capitolo l'autore non ha colto il vero punto di critica, senza la quale tira la falsa consegnenza *num*. 3. *pag*. 166., che pregiudicarebbe alla causa. Sbaglia ancora nel riferire le parole della *lettera* del Re, *n'eussent point de suite*, come le ha recate lo Sfondrati; mentre l'originale dice, *ne soyent pas observées*. Così le porta anche d'Aguesseau, che doveva vederle meglio nel registro originale: nel resto vi sono molte false varianti.

(3) *Pag*. 419. *in* 4. In seguito l'hanno ripetuta da quella il card. Bausset, e monsig. de Pradt.

vouloient parvenir aux grades de soutenir la declaration faite en cette même année par le clergé de son royaume, sur l'étendue de la puissance ecclesiastique.

E che dica il vero il sig. cancelliere, ne abbiamo conferma anteriore negli stessi termini da monsig. Bossuet, che doveva saperlo quanto altri mai. Il cardinal Bausset nella di lui vita (1) ci ripete, che *Bossuet présenta a Louis XIV. un memoire, dans lequel il reppresentait* QUE MALGRÉ LES ENGAGEMENTS, QUE LE ROI AVOIT PRIS AVEC LA COUR DE ROME, ET QUI AVOIENT ÉTÉ LE SCEAU DE LA RECONCILIATION DES DEUX COURS, *il étoit impossible de garder* ENTIEREMENT *le silence sur un ouvrage publié par un archevêque d'Espagne, qu'y exerçoit les emplois les plus importans dans les ordres civil, et ecclesiastique, et qui avoit osè s'y permettre des espressions outrageantes pour l'honneur et la gloire du Roi, et de la France.*

Questo SIGILLO REALE, divenuto PAPALE, non si doveva rompere con tanta facilità, e poco rispetto dai subalterni. Esso portava in tutti gli aspetti, non già un *dira-t-on que Louis XIV. a paru retracter son édit*, come vuol dare a intendere il sig. avvocato generale; ma bensì un *trattato diplomatico*, un *concordato* dei più solenni in una materia delle più gravi, e strepitose di diritto pubblico ecclesiastico per quel tempo. *Louis XIV. étoit convenu avec Innocent XII. de ne plus rappeller les quattre articles* (2); CONCORDATO notificato perciò dal Santo Padre a tutto il mondo cattolico colla voce, e colla stampa.

(1) *Tom.* 2. *pag.* 386. 397. 400.
(2) Bausset *Hist. de Bossuet, l. c. pièc. justific. num.* 1. *pag.* 390. Aggiugneremo qui dalla *pag.* 397. un altro squarcio, che fa molto al proposito: *On peut observer en général dans cette dissertation* (dissertatio praevia) *l'attention délicate et recherchée que mit Bossuet à ne pas prononcer le nom des quattre articles,* PAR RESPECT POUR LES INTENTIONS DE LOUIS XIV., ET POUR LES ENGAGEMENS QU'IL AVOIT PRIS AVEC LA COUR DE ROME.... *pag.* 400. LOUIS XIV. SATIS-

La coerente celebre *lettera* a Innocenzo dei membri dell'assemblea, che volevano essere promossi al vescovato, fu scritta di concerto col Re nello stesso giorno 14. settembre; e avea portata anch'essa una lunga trattativa. *Une convention, qui avoit été arrêtée entre les deux Cours*, dice Bausset (1). Fu un SECONDO SIGILLO.

Con qual diritto pertanto coloro, i quali pretendono con Natale Alessandro (2), che *nulla ratione concordatis derogare Summi Pontifices possunt, aut conditiones, de quibus inter Sedem Apostolicam, et Regem Christianissimum* TAM SOLEMNITER CONVENTUM EST, VIOLARE, senza riguardo alcuno al sinallagmatico, ossia alla reciprocità, si sono fatto lecito in addietro, e oggidì ancora peggio, di voler rimettere in vigore quell'*editto*, col pretesto cavilloso, che non fu rivocato con un contro editto; ma soltanto colle *solite formole* francesi delle ordinanze revocatorie, *che le tali, e le tali non abbiano effetto, o non siano osservate*? Un trattato fra sovrano, e sovrano direttamente; e con tanto apparato, al cospetto dell'universo, che ne stava in grande aspettazione, equivale a cento editti, e mai non sarà obbligato ad altre segrete legalità particolari nell'interno della corte, o dei tribunali parigini, che si pretendono dal sig. avvocato generale; dicendo con falso supposto, e poco senno diplomatico: *Les parlemens n'auroient pas manqué à leurs devoirs s'ils avoient considéré une* LETTRE PARTICULIERE *comme abrogeant un édit enrégistré dans toutes les cours du Royaume?* ......

FAIT DE LA COUR DE ROME DEPUIS L'ACCOMMODEMENT QU'IL AVOIT FAIT AVEC INNOCENT XII., ET VOULANT RESTER FIDÈLE AUX ENGAGEMENTS QU'IL AVOIT PRIS AVEC CE PONTIFE CRAIGNIT DE PAROÎTRE Y MANQUER, *en laissant pubblier un ouvrage qui devoit exciter la plus grande sensation par le nom de son auteur et par les poids imposant des autorités et des raisons qu'il y avoit reunies.*

(1) Pag. 205. 210.

(2) *Hist. eccles. saecul. XIV. diss. XI. art. 6.*

Digitized by Google

per quindi concludere, *aussi l'édit conserva-t-il son autorité, armé de toute sa puissance?* (1) Non bastava a un Sommo Pontefice in un affare, che tutto riguardava lui, la santa Romana chiesa, e la universale fuori della Francia, la parola reale di proprio pugno, come aveva richiesto Alessandro suo antecessore, HO DATO GLI ORDINI NECESSARII; per crederli dati nelle loro regole più efficaci; come la notata condotta di Sua Maestà, leale, e pubblica negli effetti fino alla morte, lo dimostra? Il sig. Martainville (2) dirà, se sia permesso, di giudicare, in affare di coscienza, e di chiesa, Luigi XIV. a principj diversi di Carlo X., di cui non vuole, che si ardisca di sospettare in generale per ogni cosa, che manchi neppure *ad una semplice parola*: per la ragione: *que la promesse d'un Bourbon est comme la voix de Dieu*. Se vi fosse stato un minimo sospetto di doppiezza, non se ne sarebbe accorto l'oculatissimo cardinale Albani, allora segretario de'Brevi, anima di tutto; Innocenzo avrebbe mai taciuto vedendosi imbrogliato, e deluso dopo *tre anni* di trattative; il Re Luigi avrebbe fatta quella dichiarazione graziosa amplissima a Innocenzo per mezzo dell'ambasciatore de Janson nel consegnargli la *lettera*; e appresso avrebbe scritto al card. de la Tremouille in quei dati termini da comunicarsi allo stesso Albani divenuto Papa Clemente, venti anni dopo? I registri della Sorbona sopra tutti gli altri vescovili potrebbero giustificarla. Per parte nostra si pubblicherà a suo tempo la storia autentica di ambedue quelle trattative nei loro termini storico-diplomatici, oltre, e meglio dei riferiti da Emery, e Bausset, per renderne più persuasi gl'increduli.

Di più potremmo a lungo ripetere tanti altri documenti per provare, che il Re Luigi specialmente sull'ul-

(1) Tanto il *concordato* del 1801., che quello del 1817. come *diplomatici* furono esenti da tante pretese legalità; come confessa mr. Gregoire *Chron. relig. tom.* 2. *pag.* 597. 602. *tom.* 3. *pag.* 50. 368. *suivv.*

(2) *Le Drapeau blanc* 11. *octobre* 1823. *n.* 285. *p.* 2.

timo de' suoi giorni, *mutate le circostanze*, calmati i gloriosi bollori della gioventù, e rivoltosi sempre più a sentimenti religiosi (1) non ebbe più quei disdegnosi impegni, e adesivamente quelle tali premure, di sostenere le suscitate dottrine. Basti per tutti il racconto di mr. Gregoire (2): *D'Aguesseau fait observer que souvent les defenseurs de nos libertés non seulement sont restés sans récompense, mais qu'ils ont été* PUNIS *des services rendus à la patrie et sacrifiés au ressentiment de la Cour de Rome. Telle était, depuis 1682., la marche du gouvernement français qui trahissait ses propres interêts.* DANS LE GRAND NOMBRE DES FAITS QU'ON POURRAIT CITER, *celui qui concerne le docteur* DUPIN, *est remarquable*. POUR AVOIR FAIT UN OUVRAGE EN FAVEUR DES QUATTRE ARTICLES IL FUT EXILÉ, ET LE ROI VOULUT TELLEMENT S'EN FAIRE UN MERITE AUPRÈS DU PAPE, QUE LE MÊME JOUR IL ENVOÏA UN DE SES GENTILHOMMES ORDINAIRES, DIRE AU NONCE QUE C'ÉTAIT POUR FAIRE PLAISIR A SA SAINTÉTÉ QUE LE ROI TRAITAIT AINSI CE DOCTEUR. Oh! si dica, con tutte queste belle storie, che la promessa fatta dal Re Luigi al Papa Innocenzo non fu sincera, o che al più fu del momento! Il buon senso ne soffrirebbe, volendone maggiori prove.

Tutti questi numerati fin qui sono fatti positivi, e decisivi. Ma non sarà pure decisivo *l'editto* di Luigi nel 1695. appunto sugli affari ecclesiastici, e giurisdizione privativa della potestà ecclesiastica sui medesimi; esclusine a chiara nota i parlamenti: leggo conosciutissima, inserita nelle *Memorie del Clero* (3), spesso ricordata anche dai nostri scrittori; e che io non dubito fosse in mente di Luigi, quando fece significare, come si riferì, al Papa Innocenzo nel 1693.; che avrebbe fatto per il bene della chiesa, e a di lui gradimento *assai di*

(1) Choisy *Memoires pour servir à l'hist. de Louis XIV. tom.* 1. *pag.* 231. *à Utrecht* 1727.
(2) *Chroniq. relig. tom.* 6. 1. *cah. pag.* 20.
(3) *Tom.* 6. *col.* 239.

Digitized by Google

129

più? *La connoissance des causes concernant les sacremens, les voeux de réligion, l'office divin,* LA DISCIPLINE ECCLESIASTIQUE, ET AUTRES PUREMENT SPIRITUELLES, APPARTIENDRA AUX JUGES D'ÉGLISE. ENJOIGNONS A NOS OFFICIERS, ET MÊME A NOS COURS DE PARLEMENT DE LEUR EN LAISSER, ET MÊME DE LEUR EN RENVOÏER LA CONNOISSANCE. Che cosa vi sarà di spirituale, se non lo è la dottrina; e quelle, che si chiamano *massime fondamentali*, come tutti sostengono i difensori delle IV. proposizioni? L'*editto* è comune a tutti gli ufficiali del Re. Lo sarà dunque anche oggidì agli attuali ministri del Re, che il sig. avvocato generale pretende succeduti nella sorveglianza ai parlamenti. Quello dopo la morte del Re avrebbe mancato doppiamente e contro la *lettera* di lui, e contro questo *editto* specialmente, il quale veniva a confermare la revoca dell'*editto* del 22. marzo 1682.; senza bisogno di un altro editto revocatorio di questo, e del registro del parlamento, che per modo di regola ne fu escluso; non che avesse mancato al suo dovere tacendo, come seguita a dire il sig. avvocato.

Il clero stesso, fuori di alcuni membri votanti nell' assemblea, persuaso dai fatti della verità di quanto scrisse monsig. Bossuet al card. de Noailles: *On veut mettre tous les évêques sous le joug dans le point qui les interesse le plus, dans l'essentiel de leur ministère*, rivenne da quella precipitazione di risoluzioni nell'assemblea.

È ben notabile prima la ripugnanza della Sorbona a registrare ne' suoi atti la *dichiarazione*; per cui ci volle l'eloquenza, e quasi la violenza de' magistrati per indurvela. 2. La quantità delle tesi scolastiche, e dei libri, che immediatamente uscirono alla luce in Francia per impugnare i IV. articoli, contro de' quali libri, e tesi da vero il parlamento mostrò la sua vigilanza con arresti. Noto, fra i tanti relatori, più compendiosamente, queste particolarità da un anonimo (1), che mi sem-

(1) *L'Ecrivain du clergé convaincu d'imposture, lettre prém. pag.* 36. 57. *à Anvers* 1754. L'oggetto di questo scrit-

bra un parlamentario, da cui si citano in prova anche i giorni degli arresti. *Les magistrats signalèrent leur attention pour le bien public dans cette affaire comme dans toutes les autres. Ils prirent sous leur protection ceux que l'on persécutoit pour s'être conformés à la déclaration de 1682.* (c): *mr. le président de Harlay, six conseillers, et mr. le procureur général furent obligés de se transporter a l'assemblée de la faculté de théologie qui se tint le 2. mai 1682. C'est dans cette occasion que mr. d'Harlay, procureur général, fit ce discours qui sera toujours admiré! Je n'insiste point sur ce nombre prodigieux des thèses, et des libelles, ou l'on attaquoit la doctrine de la déclaration de 1682., et qui furent proscrits par plusieurs arrêts du parlement* (b). Il cancelliere d'Aguesseau (1) scrive, che in qualche seminario le tesi contrarie si sostenevano; e in particolare si scaglia contro la *Teologia* in quel senso stampata per il seminario di Poitiers (2). L'abbate Gerbet (3) dice in una nota: *On sait que Fénélon étoit loin de partager les opinions théologiques de 1682., et que surtout il ne pouvoit souffrir que l'autorité politique usurpat le droit de décider des semblables questions.* „ Le roi, *dit-il quelque part*, est, dans la pratique, plus chef de l'église que le Pape en France. *Libertés* à l'égard du Pape; *servitude* à l'égard du Roi (a) „. Fenelon era arcivescovo

tore è di far vedere, che si voleva far comparire il clero sincero nel sostenere le massime gallicane; ma che in fatto la pluralità le aveva sempre contradette. Così prova un altro scrittore parlamentario anonimo *Mémoires sur les libertés de l'égl. gall. art.* 116. *à Amsterdam* 1755.

(a) *Reg. du parlément* 9. 11. 13. 14. *avril* 1682.

(b) *Reg. du parlém.* 29. *janv.*, 23. *juin*, 10. *dec.* 1683, 14. 20. *dec.* 1695.

(1) *Pag.* 479.

(2) *Pag.* 517.

(3) *Nouvell. observat. pag.* 10.

(a) *Mémoires de Fénélon*. Voyez son histoire, par le Card. de Bausset, tom. 3. pag. 402.

di Cambray, e morì nel 1715. Reboulet nella vita di Clemente XI. all'anno 1720. (1) ci riferisce, che 85. vescovi, contro gli altri appellanti dalla Bolla *Unigenitus*, *s'étoient fortement récriés contre les quatre articles adoptés par l'assemblée du clergé de France aux années 1681. et 1682.* E a poco a poco arrivò a segno il raffreddamento, e la indifferenza generale nel sostenere le proposizioni, che a quell'epoca, e mano mano in appresso esse divennero problematiche; e il card. de Fleury nel suo ministero le fece in parte disapprovare da una assemblea del clero, come ci attesta il de Francheville (2). *Les quatre maximes furent d'abord soûtenuës avec enthousiasme dans la nation, ensuite avec moins de vivacité. Sur la fin du régne de Louis XIV. elle comencerent à devenir problematiques, et le cardinal de Fleury les fit depuis desavouer en partie par une assemblée du clergé, sans que ce desaveu causát le moindre bruit, parce que les esprits n'étaient pas alors échauffés, et que dans le ministére du cardinal de Fleury rien n'eut d'éclat.* E secondo altri (3) le avrebbe volute abolite affatto, se non vi avessero ostato certi riguardi politico-religiosi: *En desavouant*, dice l'anonimo, *vers la fin du dixseptieme siécles, ces antiques, et sages lois, le clergé entraina dans sa défection le gouvernement français lui même*; D'ABORD DEPUIS 1693. JUSQU'EN 1715. *durant la viellesse de Louis XIV.*; *ensuite*, *depuis* 1720. *jusqu'en* 1743. *sous le ministère du cardinal de Fleury* . . . . . (4) *Aucune volonté de Louis XIV. si l'on excepte son testament* N'A ÉTÉ PLUS MAL EXECUTÉE QUE L'ÉDIT PAR LE QUEL IL AVOIT ORDONNÉ

(1) *Tom.* 2. *pag.* 226. *Avignon* 1752.

(2) *Le siecle de Louis XIV. tom.* 3. *chap.* 31. *pag.* 64. *à Dresde* 1753. 3. *edit.*; ossia Voltaire anche nell'*Essai sur l'hist. univ. tom.* 9. *pag.* 311. *édit.* 1757.

(3) (Daunou) *Essai histor. sur la puissance temp. des Papes*, *tom.* 2. *pag.* 20. *à Paris* 1818. 4. *édition*.

(4) *Tom.* 1. *chap.* 10. *pag.* 356.

D'ENSEIGNER TOUS LES ANS LA DOCTRINE DES QUATRE ARTICLES EN CHAQUE ÉCOLE DE THEOLOGIE. *Les Jesuites ne les ont jamais professées, et le projet de les abolir a été conçu depuis 1700. jusqu'à la fin du ministère du cardinal de Fleury. Si cette abrogation n'a pas eu lieu, c'est qu'on a craint les réclamations des Jansenistes et prévu le credit qu'on leur donnerait, en les constituant les seuls defenseurs des libertés de l'église gallicane.*

Mr. de Pradt (1) concluda per noi, e per tutti; e pensi a sostenere, e giustificare le sue assertive. *Il a été démontré, dans les quatre concordats, que ces articles avaient été abrogés par une administration contraire, à défaut de loi d'abrogation positive, de manière à ce que dans la pratique le gouvernement ne les ait jamais fait observer; mais qu'au contraire il les ait toujours, par le fait, considérés comme non existans. La bonne foi exige de le reconnoître; elle faisait une loi au clergé de ne pas exciper d'une chose constatée comme non avenue par une pratique constante . . . . . Ces articles tant réprochés portaient sur quelques points au maintien desquels le gouvernement n'avait aucun intérêt, et qu'il a abandonnés sans la moindre résistence à la prémière observation qui lui fut adressée . . . . Les quatre concordats ont dit quels étaient ces articles, il n'est pas nécessaire de les rappeler ici. Quand on veut voir les choses sans prévention, tout s'éclaircit sans peine.*

Allora fu, che sotto il pontificato di Clemente XII. si trattò in Roma, di condannare formalmente *la difesa della dichiarazione delle IV. proposizioni*, uscita alla luce nel 1730. a Luxembourgo in contrabando: ma poi si decise, di non farlo, avuto riguardo alla memoria altronde rispettabile dell'autore tanto benemerito della religione; e per non dare luogo a dei nuovi dissidii.

(2) *Suite des quatre Concordats, pag.* 45. 46. *Paris* 1820.

Ce lo racconta Benedetto XIV. in una lettera dei 31. luglio 1748. all'arcivescovo di Compostella (1).

Ma ciò, che prudentemente credette non fare il Sommo Pontefice Clemente, pensò farlo per via indiretta questo stesso cardinale de Fleury a nome del clero, e del sovrano; quel card. primo ministro di Luigi XV., del quale nella dedica della sua opera al Papa Clemente dice il card. Orsi: *Eminentissimo gallici regni administro, qui veluti ecclesiae et maximi imperii cardo, sacerdotales perinde ac regios spiritus gerens, non minus spiritualem, et aeternam, quam politicam, et temporalem subjectis populis felicitatem parare satagit*. Sentiamone la storia dalla penna già lodata di mr. Gregoire (2): *Le cardinal de Fleury, qui ne se dirigeait dans les affaires de l'église que par les conseils d'un corps voué de tout temps à l'ultramontanisme, ayant appris que l'abbé Fleury possédait un exemplaire du célèbre ouvrage de Bossuet, le fit saisir après la mort de cet abbé, et déposer à la bibliothèque du Roi, avec défence de le communiquer, et d'en laisser prendre des copies. Averti depuis qu'on se proposoit de l'imprimer à Génève, il fit ordonner, par le garde-des-sceaux Chauvelin, au resident de France en cette ville d'en arrêter l'impression. Cependant il en parut, en 1730., à Luxembourg, une édition tellement défigurée par la faute, ou du copiste, ou de l'imprimeur, que mr. Bossuet, évêque de Troyes,*

(1) *Notum tibi absque dubio erit opus non multis ab hinc annis editum, typisque impressum, quod etsi nomine auctoris careat, omnes tamen probe sciunt Bossueti, episcopi Meldensis . . . . Totum opus versatur in asserendis propositionibus a clero gallicano firmatis in conventu anni 1682. Tempore Clementis XII. nostri immediati praedecessoris, serio actum est* de opere proscribendo; *et tandem conclusum fuit, ut a proscriptione abstineretur, nedum ob memoriam auctoris ex tot aliis capitibus de religione benemeriti, sed ob justum novorum dissidiorum timorem*. Si ha tra le opere di Bossuet in 4. *tom.* 19. *préf. pag.* XXIX.

(1) *Chron. relig. tom.* 5. 2. *cah. pag.* 125.

Digitized by Google

se determina à publier l'ouvrage sur l'exemplaire original de son oncle. Le soin en fût confié à Charles le Roi, alors de l'oratoire. Dans l'intervalle, l'abbé, Buffard fit paraître, en 1735., le prémier volume d'une traduction française de la Defense du Clergé, *révue sur des copies plus exactes que celle qui avait servi à l'édition de Luxembourg. Mais la plus part des exemplaires en fût aussitót saisis par la police, ce qui détourna le traducteur de continuer son travail. Ce ne fût qu'en 1745. que parut l'édition de Charles le Roi, en cinq volumes in 4., dont deux pour le texte latin, et trois pour la traduction française. L'ancien évéque de Mirepoix, ministre des affaires ecclésiastiques, livré au même parti que son prédécesseur ne permit pas qu'elles fût publiée avec l'autorisation du gouvernement. Elle ne put donc voir le jour qu'à la faveur d'une permission tacite, et que sous la rubrique d'Amsterdam. Ce n'est qu'en 1774. époque de la destruction des Jésuites, qu'une seconde édition de la traduction eut infin la liberté de paraître avec le sceau de l'autorité publique, et sous les auspices de mr. de Montazet, à qui elle est dédiée.*

Queste tante contrarietà in fatto erano, e sono più che sufficienti a far tacere tutti gli antichi, e i moderni panegiristi delle IV. proposizioni; della *costante*, *perpetua loro osservanza*, e della loro *insuperabile difesa*; perchè erano, e sono conformi alla *protesta* del loro autore se parlava da senno, e di buona fede per essere creduto, quando scrisse nella perorazione di quella *difesa* (1): *Si Sedes Apostolica utrique parti, aequo animo consulens, silere interim edixerit, polliceor pariturum.* E di buona fede non dubito; perchè dalla storia, che dà il card. Bausset (2) del manoscritto, si tocca con mano, che l'autore, il quale prevede-

(1) *Corollar. Defension. in fine, tom. 2. pag.* 423.

(2) *Pag.* 393. *suivv. Innocent XII. deja si agri contre la déclaration de* 1682., *se seroit sans doute encore plus irrité, s'il eût vu celui qui en était le principal auteur, s'en déclarer hautement le defenseur.*

va l'abuso che se ne poteva fare; e il Re, il quale non voleva nuovi motivi di disgusti coi Sommi Pontefici, altronde leale alla parola data, amendue preferirono, che restasse abbujato. E però il cardinale, e dopo di lui il vescovo di Mirepoix (1) ministro degli affari ecclesiastici, secondando le loro intenzioni cercarono d'impedirne la pubblicazione. La colpa fu dunque del nipote dell'autore monsig. vescovo di Troyes, il quale (come si crede, buon Giansenista,) violando la protesta dello zio, ha stimato meglio dare un contrapeso assai equivoco ai veri meriti di lui verso la chiesa universale, e la Romana, con procurarne in Amsterdam nel 1745. una nuova edizione, tutta diversa, ma pretesa autentica sui veri manoscritti originali (dopo una solenne mentita spacciata nel proemio alla prima edizione: *Opus vere aureum hactenus reconditum* (nel 1730.), *tamdiu desideratum*, *praesertim hisce temporibus*, PROPTER FERVENTIA ITIDEM PARTIUM STUDIA, MAXIME NECESSARIUM, (per sovvenire alle brighe dei Giansenisti,) a dispetto del reclamo contro la prima edizione di tutta la gente savia, dell'opera dell'anonimo nel 1734. in Venezia (2), di quella del lodato cardinale Orsi in Roma nel 1739. (3), e della dichiarazione consultiva del lodato Pontefice Clemente XII., che il nuovo Bossuet non doveva ignorare. Ecco la storia, che fa onore alla moderna lealtà di quei redivivi panegiristi; e che si ardisce contraporre alle massime del nuovo clero, alla maggior parte dell'antico, e a quelle di Roma in ogni tempo! Venga pure anche il *Journal des débats* in questa occasione (4) ad assicurarci, che *la doctrine des qua-*

(1) D. Francesco Boyer, chierico regolare Teatino, vescovo di Mirepoix, precettore del Delfino, e datario della Francia.

(2) *Romani Pontificis privilegia adversus novissimos osores vindicata. Duplex dissertatio cum duplici appendice. Venetiis* 1734. *in* 8.

(3) *De irreformabili Romani Pontificis in definiendis fidei controversiis judicio. Romae* 1739. *tomi* 4. *in* 4.

(4) Vedi il *Mémorial catholique*, *octobre* 1824. *p.* 226. *Paris* 1834.

Digitized by Google

tre articles est la doctrine de tous les évêques de France; e che la dottrina Romana è *antievangelica*.

Il nuovo riscaldamento si è mostrato da una parte appunto più che mai quando doveva gelarsi (come di fatti è accaduto nel nuovo clero in tutta la Francia), dopo il *concordato* del 1801.; e ciò per opera di soggetti per titoli ragguardevoli quasi tutti (dopo i due, Gregoire, e Tabaraud), Barruel, l'arcivescovo Barral, il vescovo d'Hermopolis Frayssinous, in tuono magistrale il Consiglio Ecclesiastico di Parigi nel 1811., il quale verso Bonaparte si gloria, che sostenendo il primato della Sede Apostolica, *nous ne faisons*, *que montrer de plus en plus nôtre attachement à la doctrine contenue dans la déclaration de* 1682. (1); e chi ne aveva special obbligo in contrario, i cardinali Bausset, e de la Luzerne; il primo con tanti elogi, e coll'asserire (2), che il Bossuet aveva desiderato una occasione (il che, quanto sia incerto, si conosce dal di lui discorso *sur l'unité*, e da ciò che abbiamo detto) *de confirmer la doctrine de l'église de France par une suite de témoignages*, *d'autorités et de raisonnemens* QUI DEVOIENT TÔT OU TARD RENDRE CETTE DOCTRINE COMMUNE A TOUTES LES ÉGLISES DE LA CATHOLICITÉ, *et c'est* CE QUI EST RÉSULTÉ *de sa belle défence de la* DÉCLARATION *du clergé de France*: il secondo coll' avvisare dietro al frontespizio della sua opera (3), che vedendo *les idées ultramontaines maintenant défendues et publiées par des auteurs très-estimables*, in Francia; egli si era risoluto di pubblicare detta opera *pour servir de réponce à leurs maximes*, *et* MAINTENIR LA

(1) *Fragm. pag.* 183.

(2) *Hist. de Bossuet*, *tom.* 2. *liv.* 6. *n.* 17. *pag.* 198. Bonaparte nel *Mém. de s. Hel. tom.* 5. *pag.* 140. *juillet* 1816. dice di lui: *Je n'avais faite nulle difficulté de mettre l'évêque Bausset au nombre des dignitaires de l'université*, *et je ne doute pas*, *qu'il ne fût un de ceux qui s'y conduiraient le plus sincerement dans mes intentions*.

(3) *Sur la déclaration de l'assemblée du clergé de France en* 1682. *Paris* 1821.

PRÉCIEUSE ET SALUTAIRE DOCTRINE DE L'ÉGLISE GALLICANE CONTRE LES MAXIMES DE LA COUR ROMAINE.

Questo eño conosceva dunque, che sorgono in Parigi, in Lione, e in altre parti della Francia degli uomini *stimabilissimi*, i quali combattono le IV. proposizioni. Fra quelli vi sono principalmente i rettori dei seminarj; e in ispecie del seminario di san Sulpizio ci dice mr. Gregoire (1): *Si l'on veut s'assurer d'une manière ancore plus particulière de l'anti-gallicanisme du séminaire, on n'a qu'à examiner les élèves, qu'à lire les écrits composés depuis quelques années, par tous ceux qui ont respiré l'air, et conservé l'esprit de la même école; on remarquera partout les plus fortes préventions contre nos précieuses maximes, et une affectation marquée de donner un nom de secte à la doctrine héréditaire de nos ancêtres*. Il sig. ministro dell'interno in occasione che si pose la prima pietra di questo seminario, vi andò a pronunciare un discorso, in cui fra gli altri desiderj; che spiegò, vi fu, che *puisse l'église gallicane y trouver les défenseurs de ses libertés*! Ma siccome i di lui voti non furono secondati per amore; anzi da quello la contrarietà si propaga in altri sempre più; il sig. ministro attuale credette bene ricorrere al primo rimedio, del *comando*, e della *forza*, supposto applicabile al tempo nostro, benchè nel suo nascere fosse represso. E perchè, quelle *opinioni*, che si potevano da chiunque oppugnare liberamente nelle epoche sopra descritte; non potranno oggidì abbandonarsi per modo di regola generalmente, quando si cominciano a studiare nelle scuole i luoghi teologici? Una opinione, che non è un *domma*, lasciò al tempo le riflessioni per rinunciarvi. E non posso dubitare un momento, che vi abbiano rinunziato collegialmente i vescovi stessi della nazione, vedutane la necessità nelle circostanze de'tempi, collo scrivere il dì 30. maggio 1819. alla santa mem. di Pio VII.: *Une ressource nous reste; nous l'embrassons, nous la saisissons avec empresse-*

(1) *Chronique relig. tom. 6. 2. cah. pag. 101. Paris* 1821.

Digitized by Google

ment, *comme* L'ANCRE IMMOBILE DU SALUT. *C'est*, *a l'exemple de nos prédécesseurs*, *de nous attacher avec plus de force*, *s'il est possible*, *à la chaire apostolique*, *c'est de marcher constamment sous l'influence et la direction de nôtre chef*, *c'est de demander avec confiance*, *de recevoir avec joie*, *d'éxécuter avec unanimité ce que le vicaire de Jesus Christ sur la terre*, *le prince des évêques*, *croira devoir décider dans l'intérêt de la réligion* (1).

È preziosa, e a proposito l'osservazione, che è stata fatta sul testamento di Luigi XVI., in cui il pio sovrano dice: *Je meurs dans l'union de la* SAINTE ÉGLISE CATHOLIQUE, APOSTOLIQUE ET ROMAINE, QUI TIENT PAR UNE SUCCESSION NON INTERROMPUE SES POUVOIRS DE SAINT PIERRE, AU QUEL JESUS CHRIST LES AVAIT CONFÉRÉS. Nella stessa *Cronica* di Gregoire (2) dopo aversi detto, che il Re non era teologo come si doveva, in prigione, privo di consiglieri, si soggiunge: *Cet article est opposé au second de la déclaration qui est regardée à juste title comme le Palladium des libertés de l'église gallicane*. E poi l'anonimo s'impegna a provarlo contrario ai decreti del Concilio di Costanza, i quali nel senso gallicano mettono il concilio sopra il Papa, perchè Gesù Cristo abbia data la infallibilità alla chiesa, ossia al corpo de' vescovi, e prima agli apostoli, che a s. Pietro.

Nell'altra più recente sua opera (3) Gregoire si diffonde ancor più su questa professione di fede del Re, e conclude: *Assurement Bossuet et cette illustre assemblée de* 1682., AVEC TOUT LE CLERGÉ DE FRANCE A CETTE ÉPOQUE (si è veduto che non tutto) *excepté*

(1) Mr. de Pradt *Suite des quatre concord. pag.* 63. *Piéc. justific. num.* 1. *pag.* 10., e presso Gregoire *Chron. relig. tom.* 3. *pag.* 200. 206. Si noti che i primi sottoscritti sono i cardinali Perigord, de la Luzerne, e Bausset: i due ultimi senza badare alla contradizione, che abbiamo rilevato poc'anzi. Mi piace però, che de Pradt ne abbia inteso la forza, e vi abbia notato: *Il est permis de ne pas reconnaître Bossuet à ce langage.*

(2) *Chron. tom.* 6. *cah.* 4. *pag.* 314.

(3) *Hist. des confess. des Rois*, *chap.* 24. *pag.* 399. *suivv.*

Digitized by Google

peut-être les Jesuites et quelques moines mendians, SE FUSSENT RÉCRIÉS CONTRE L'ERREUR, ACTUELLEMENT PROCLAMÉ TOUS LES ANS DANS TOUTES LES ÉGLISES DE FRANCE, QUI FAIT DÉRIVER DE SAINT PIERRE LES POUVOIRS QUE L'ÉGLISE A REÇUS DE JESUS-CHRIST. Benissimo! Dunque 1. diremo, che sin a tanto che mr. Gregoire non riesce a far ritrattare quel testamento, e sua proclamazione; e da una nuova assemblea sul gusto di quella del 1682. alle premure della Corte stessa farne ripetere la condanna; noi ci manterremo in possesso di affermare ora in ciò riunite le due Potestà; e però l'affare non più disputabile. Al che il sig. avvocato generale, e il suo sostituto dovevano usare seria attenzione per non contradire soli in Corte. 2. In conferma anche maggiore noi ripeteremo, oltre le *nuove osservazioni* per spiegare meglio quei decreti del Concilio, che non reggerebbero essi più nemeno in quel senso di lui dopo i *concordati*, de'quali or ora parleremo: e se Luigi non era teologo a quella moda francese; in prigione, e in morte fu detto *martire* alla credenza Romana, secondo la quale sarà stato istruito, e conscio, che l'*editto* del 1682. non aveva più luògo, e che il clero abbandonava le IV. proposizioni. Ecco intanto ripeto unanimi dopiamente su questi punti decisivi il Sacerdozio, e l'Impero. Questo è uno de'*fatti* veri. Diremo con Cicerone (1): *Multorum improbitate depressa veritas emergit, et innocentiae defensio interclusa respirat.*

Riguardo alla seconda base, alla quale si appoggiano i *requisitorj*, cioè la legge di Napoleone fra le organiche (2): *Ceux qui seront choisis pour l'enseignement dans les séminaires, souscriront la déclaration, faite par le clergé de France en* 1682., *et* PUBLIÉE PAR UN ÉDIT DE LA MÊME ANNÉE, *qu'ils se soumettront a enseigner la doctrine qui y est contenue, et que les évêques adresseront une expédition en forme de cette soumission, au conseiller d'état char-*

(1) *Tit.* 1. *n.* 24.
(2) *Pro Cluent.*

Digitized by Google

gé de toutes les affaires concernant les cultes; la risposta è facilissima. In seguito di quanto si è rilevato finora, della revoca fatta dal Re Luigi del suo *editto*, convien dire che i consiglieri, o Simeon, o Portalis, o altri, abbiano ignorato ciò, o abbiano voluto abusare della credulità di Napoleone, col fargli supporre in vigore quell'*editto* vivente il Re Luigi, per poter dir semplicemente *pubbliée par un édit de la même année*. Che se sapeva quella revoca, e nondimeno volle rinnovare la legge; domanderemo egualmente, con quale onestà, e diritto pubblico potè Napoleone violare lo stesso *concordato di Luigi*, egli che si vantava contro Pio VII. esatto osservatore del detto suo nel 1801. (1), con quella sua intrusione, improvisa di fianco a questo, delle *leggi organiche* (2); e inoltre col fare insinuare,

(1) *Fragm. pag.* 100.

(2) Per queste leggi organiche non sarà male di riportare quì il sentimento dell'oratoriano Tabaraud, *de l'importance d'une réligion dans l'état, pag.* 50. *Paris* 1814., riferito nell'*Ami de la Réligion, num.* 700. 25. *avril* 1821. *pag.* 234.

„ Quel si grand bien la réligion pouvoit elle attendre „ d'un culte organisé dans des vues purement politiques, et „ toutes profanes, dont les articles organiques perfidement „ derobés a la connoissance du souverain Pontife, formoient „ un corps de discipline émané de la seule puissance temporelle, et qui pour faire loi dans l'église, auroient dû „ être redigés avec le concours de la puissance ecclésiastique, comme l'avoit été le concordat? Ces articles c'étoient „ d'ailleurs combinés de maniére a placer tout exercice du „ ministere pastoral sous la dependence immediate du gouvernement . . . . . Aussi a peine le Pape eut-il connoissance de ce nouveau code qu'il reclama solennement contre dans son allocution prononcée en plein concistoire, le „ 24. mai 1802. „ Questa verità smentisce una delle tante falsità dell'anonimo citato nell'*Essai hist. chap.* 2. *pag.* 20. ove dice, che *les lois organiques du concordat étaient en pleine vigueur; elles avoient été publiées en même temps que le concordat, et concertées comme lui, avec les agens du Pape*.

che in INDIRIZZI (1) si giurasse di sostenere le IV. proposizioni *fino alla morte*, come *verità cattoliche*, *come la costante dottrina più pura della chiesa*? Quando l'assemblea stessa, i suoi membri individuali, Bossuet alla testa (2), protestarono solennemente, di non aver dichiarate se non che delle *opinioni*? Come potè seriamente passargli pel capo despotico, di obbligare il S. Padre nel 1811. a dichiarare in scritto *di non far niente contro i quattro articoli del clero di Francia di 1682.*, *come condizione preliminare*, *da cui dipendeva la sua libertà*? (3) Voleva forse con questo atto fargli approvare la malizia del conciliabolo di Rimini, e la questione contro Onorio? Aveva egli già tentato nel 1802. d'inserire nel giuramento, che doveva prestargli il card. Caprara Legato, *la clause de ne pas attenter aux libertés*, *et privilèges de l'église gallicane*: ma non gli riuscì (4).

Nella congregazione generale del preteso Concilio Parigino il dì 26. luglio 1811. si propose da taluno, forse per ordine sovrano, d'inserire nei decreti le IV. proposizioni; ma i vescovi italiani vi si opposero vivacemente; e pare se ne desistesse, come si può intendere dagli atti tradotti in latino (5): *Permultae promebantur animadversiones*, *potissimum contra insertionem articulorum de libertatibus ecclesiae gallicanae*, *et contra consectaria ex iis in adlocutionem fuse inspersa. Episcopi italici articulis his opposuerunt se manifeste*;

(1) *Racoolta degl'Indirizzi presentati a S. A. R. il Principe Vicerè dal clero del Regno d'Italia*, *aggiuntivi quelli presentati a S. M. l'Imperatore e Re dal clero di Parigi. Milano 1811. tomi 2.*, *e tomi 1. in francese in 4.*

(2) *Gallia Orthod. praevia dissert. num.* 6. Bausset *Hist. de Bossuet*, *tom.* 2. *liv.* 6. *chap.* 14. *suivv. pag.* 188. Frayssinous *pag.* 97.

(3) *Fragm. pag.* 143. 268.

(4) Gregoire *Chronique relig. tom.* 6. 1. *cah. pag.* 34. Vedi in *append. n.* 4.

(5) *Parisiense concilium nationale anni* 1811. *Possonii* 1815. *pag.* 49.

et vivaciter patefecerunt desiderium suum, nullam horum articulorum mentionem faciendi. Monsig. de Pradt, testimonio, e parte, racconta la storia colla sua energia (1): *La discussion s'engagea, l'excommunication fût alléguée, les quatre propositions de Bossuet furent citées . . .* (2) *Napoleon me dit: La plus grande faute que j'aïe faite*, C'EST LE CONCORDAT (*je le savais depuis long-tems*) *ils m'ont gaté mes Italiens*. NE PAS VOULOIR DES PROPOSITIONS DE BOSSUET! Bonaparte sentendo tali, e tanti dubbj, e resistenze ai suoi voleri, stimò cosa prudente di sciogliere il Concilio.

Tutte queste novissime *strane circostanze* volute da Napoleone così indegnamente contro il capo della chiesa, erano ben altre, che quelle del Re Luigi, che pur docile, e religioso le ritrattò. E oggidì, sotto un governo nemico di nuovi torbidi, tanto moderato, savio, e religioso di Luigi XVIII., e Carlo X. (i quali niun motivo hanno avuto di dolersi della condotta verso loro di Pio VII., e Leone XII., come Luigi lo pretendeva contro Innocenzo XI.), quelle *circostanze d'ambidue* benchè tanto diverse, ma tutte odiose, e nel loro genere rivoluzionarie, si vogliono far rivivere per immaginazione, e camminar del pari; in vece di abolirne anche la vituperevole rimembranza? Al primo *editto* si fece servire apparentemente di motivo la richiesta del clero, mentre dall'assemblea si diceva *mandato Regis*. Napoleone nei suoi vaniloquj di sant'Elena dovette pur confessare, che il nuovo clero rigettava le antiche massime (3): *On élève les nouveaux prêtres dans une doctrine sombre, fanatique, il n'y a rien de gallican dans le jeune clergé*. Oggidì cassato il fondamentale *editto* di Luigi, richiamatone il motivo; quel clero medesimo, che si volle far comparire allora supplichevole dell'*editto*, dopo la lunga trista serie di oppressioni, che glie ne sono risultate; dopo una lagrimevole rivoluzione po-

(1) *Tom.* 2. *pag.* 494.
(2) *Pag.* 497.
(3) *Mém. de s. Helene*, *tom.* 5. *pag.* 440. *juillet* 1816.

Digitized by Google

litica, e morale, che da taluno con opera stampata si è attribuita alle libertà gallicane, e alle IV. proposizioni con poco onore del ceto ecclesiastico (1), ringrazia la mal augurata protezione, e vuol seguitare nella sua indipendenza. Perchè no? Anche i benefizj, e i patronati hanno un termine. *Nil moror officium, quod me gravat*, si può dire con Orazio; e altronde *invito beneficium non datur*.

Ma qui si va più avanti colla risposta, diretta appunto alla rinnovata legge di Napoleone, allegata nei *requisitorj*.

Scuseremo in quella rinnovazione una, almeno inavvertenza di principj, e massime cattoliche Romane in Napoleone militare, non teologo; ma non potremo abbonarla in chi conosca, o debba conoscere il vero spirito razionale delle cose ecclesiastiche generali; sentendo in specie la detta inconcepibile richiesta di *dichiarazione* da Sua Santità, la quale mai non avrebbe potuto o contradire, o ritrattare il suo fatto, e di questo le intrinseche connessioni, e conseguenze.

Io feci rilevare altrove (2), che col *concordato* del 1801. Napoleone senza accorgersene, per providenza divina, la quale *novit de malis bona facere*, aveva fatto abolire nella maniera canonica la più sonora, inaudita ne' passati secoli della chiesa, dallo stesso Pio VII. (da cui esigeva in seguito quella stravaganza insensata *di non far niente contro*) e le IV. proposizioni, e le libertà

(1) L'ab. Poitiers, canonico di Reims, nel 1795. pubblicò in Francfort un opuscolo, ristampato in Gand nel 1804. con aggiunte del can. Petit, sotto questo titolo: *Il sistema gallicano convinto di essere stato la prima causa della rivoluzione, per scattolicizzare, e rovesciare la monarchia cristianissima*. Onde ebbe a dire con molta riflessione un osservatore filosofo nel *Giornale del Regno delle due Sicilie, n.* 30. 27. *agosto* 1821. *pag.* 120., che fra gli stratagemmi posti in opera dagli increduli contro la religione cattolica, *in Francia fu prima combattuta l'infallibilità del Papa*.

(2) *Nullità delle Amministrazioni capit. pag.* 37. *Roma* 1815.

tutte gallicane; mentre il S. Padre con quel *concordatò* per un momento sospese tutto l' episcopato in Francia (1); per il bene comune obbligò diversi vescovi a rinunciare; altri gli ebbe per dimessi benchè negativi, e reluttanti *per non pregiudicare alle libertà gallicane*; come confessarono nei loro scritti (2): ridusse, e variò diocesi; diede in sostanza una *nuova seconda missione Romana* ai vescovi tutti; *d'après le concordat de 1801., voila donc un clergé nouveau*, confessa mr. Gregoire (3): ec. ec. Vale a dire, che gli ecclesiastici dovevano riconoscere in tale atto solennissimo quello spirito distruttivo insieme delle pretese leggi organiche, e delle proposizioni; e rappresentarlo nel suo vero lume al loro despota. La Sorbona ancor più, se tanto si era mostrata renitente a ricevere, e registrare ne' suoi atti la *dichiarazione*, e gli ordini del parlamento, e l'*editto* del Re Luigi (4). Altrimenti, che pensare della legittimità della nuova chiesa gallicana, la quale come la chiesa cattolica tutta placidamente, senza riserva alcuna di già pretesi diritti, tanto reclamati anteriormente dai Giansenisti, ha riconosciuto in quell'operato santissimo il pieno potere, e l'autorità della S. Sede sopra i concilj, sopra tutti i canoni, senza bisogno che la chiesa unita, o dispersa, come si pretende nella IV. proposizione doversi, approvasse una sì estesa sovrana disposizione, da cui non potrà mai darsi in dietro, o oppor-

(1) Gregoire *Chron. relig. tom.* 3. *pag.* 210. lo confessa parlando del concordato del 1817. LE PAPE A PRONONCÉ POUR LA SECONDE FOIS *la déstitution de tout l'épiscopat français*, IL A DECIDÉ *que l'église gallicane, si l'on peut encore lui donner ce titre, n'a plus qu'une existence précaire*.

(2) Gregoire *Chron. tom.* 6. *pag.* 41.

(3) *Pag.* 42. Nel *tom.* 3. *pag.* 77. vorrebbe, che il *concordato* si tenesse come un *trattato provisorio*. Ma rifletta, che l'autorità spiegata non sarà mai *provisoria*.

(4) Brusen de la Martiniere *Hist. de la vie, et du Regne de Louis XIV. tom.* 4. *liv.* 41. *pag.* 246. Dupin *Hist. de l'église, 17. siecle, an.* 1682. Maistre *liv.* 2. *chap.* 45.

vi eccezione (1)? E per verità, intanto non hanno potuto contradire questo sentimento i due, che ho alla mano, recenti zelanti scrittori ecclesiastici gallicani, apparentemente anonimi, ma noti, Emery (2), e Gerbet (3), alquanto più cauti, e prudenti nelle loro asserzioni, che il Barruel (4), Frayssinous (5), Barral (6), Tabaraud (7), de la Mennais (8), Picot (9), il Consiglio Ecclesiastico (10), i quali non hanno saputo, o non hanno voluto riflettervi.

Ma nel tempo medesimo, con buona loro pace sia detto, io non so comprendere, come questi più illuminati scrittori Emery, e Gerbet, non abbiano fatta l'applicazione, e l'uso opportuno delle suddette semplicissime riflessioni sul *concordato*, contro la clamorosa novità, di voler far rivivere *per forza* quell'insegnamento; *affatto negando* potersi aderire pel suo giusto principio alla in varie epoche ripetuta improvisa istanza fattane con *lettere circolari*; in vece di supporre ancora vi-

(1) Ved. Boyer *Jugement de l'église catholique contre les nouv. schismatiq. de France, chap.* 3. *sect.* 2. §. 3. *pag.* 138. *Paris* 1821. Frayssinous *pag.* 157. *suivv.* 184.

(2) *Nouveaux opusc. de Fleury, pag.* 241.

(3) *Nouvelles observat. sur la prom. d'enseigner. Paris* 1824. *pag.* 8.

(4) *Du Pape, tom.* 2. *trois. part. chap.* 4.

(5) *Pag.* 94. 168. 184.

(6) *Fragments, pag.* 24. *suivv.* Anche di lui ne fa un elogio Bonaparte *loc. cit. pag.* 140. : *L'archevêque de Tours Barral homme de beaucoup d'instruction, et qui nous a fort servis dans nos differends avec le Pape, m'est toujours demeuré fort attaché*. E che dica la verità, si capisce dai suoi *fragmens*.

(7) *Essai histor. et crit. sur l'instit. canon. des évêques préf. à Paris* 1811.

(8) *Osservaz. sulla promessa d'insegn. i* 4. *art. pag.* 60. *Roma* 1820., riprodotta francese in Parigi in questa occasione come seconda edizione con qualche varietà.

(9) *Mém. pour servir à l'hist. eccles. du* 19. *siecle, tom.* 2. *an.* 1810. 2. *pag.* 542.

(10) *Loc. cit.*

genti le proposizioni nel senso, che dimostrammo abolito; e in quèsta supposizione appellarsi (specialmente il sig, Gerbet, e l'emo cardinal de Clermont Tonnerre in lettera al Gazzettiere Michaud) (1), alla *Carta costituzionale*, *ancora* più ferma di salvezza, che *dà ad ognuno la libertà dell'opinione in voce*, *ed in scritto*; come ha sostenuto con libro l'abb. Barrande de Briges fin dal 1819. (2): eccezione, o bene, o male ribattuta dall'avv. regio (3), e da un anonimo (4). Perchè almeno non hanno essi badato, che i sullodati loro vescovi nella citata lettera al Papa del 30. maggio 1819. (5) hanno detto, che col concordato del 1817. furono *les articles contraires à la doctrine et aux lois ècclesiastiques*, *qui avoient été faits à l'insu de vôtre Saintété*, *et publiés sans son aveu*, *abrogés . . . articles organiques qui sont contraires à la doctrine et aux lois de l'église*, *contre lesquels vôtre Saintété a si souvent reclamé*, *et dont elle a stipulé l'abrogation dans le dernier concordat*; intendendo delle leggi organiche di Napoleone?

Secondo le premesse conseguenze del *concordato*, restando evidente nel suo vero aspetto *la costituzione fondamentale monarchica della Santa Sede apostolica*; era molto più facile il mostrarne la identica parità *colla base reale monarchica della Carta costituzionale medesima*; nella quale si pone: *Nous avons consideré que*; *bien que l'autorité toute entière residat en France dans la personne du Roi*, *nos prédécesseurs n'avoient point hésité à en modifier l'exercice suivant la différence des temps . . . . l' autorité suprême peut seule donner aux institutions qu' elle*

(1) Inserita nell'*Echo du midi*, *mercredì* 21. *juillet* 1824. *num.* 87. *pag.* 4.

(2) Gregoire *Chron. rélig. tom.* 3. *pag.* 161. 16[illegible]

(3) *Courrier Français*, *vendredi* 30. *juillet* 1824. *n.* 212. *pag.* 4. *Le Drapeau blanc*, 30. *juillet num.* 212.

(4) *Courrier Français* 25. *août*, *num.* 218. *pag.* 3.

(5) Gregoire *Chron. rélig. tom.* 3. *pag.* 193. 197. 597. de Pradt *piéc. justif. pag.* 7. *tom.* 4.

établit, *la force*, *la permanence*, *et la majésté dont elle est révetue*. Che cosa ha mai inteso di più la Santa Sede nel fondo delle sue preregative apostoliche, e nell'uso prudentissimo delle medesime nelle varie, più o meno urgenti, circostanze dei bisogni della chiesa universale? Siamo analitici coerentemente: e vi si badi senza prevenzione. Si rifletta, se contro questa *Carta* si potrebbe ammettere un equivalente alla *dichiarazione* dell' assemblea del clero colle IV. proposizioni, nelle quali come si vuole il Concilio de' vescovi superiore al Papa; così contro la *Carta* si supporrebbe la sovranità del popolo: confronto rilevato fin nel Concilio di Costanza: ovvero se, data la naturale centralità comune del Regno e della Chiesa Romana, meglio non sia di gran lunga l'adottare lealmente per impresa pur comune la regola del Venosino (1):

Alterius sic
Altera poscit opem res, *et conjurat amice*.

La vide bene quell' economista nel 1752., scrivendo (2): *Finchè le Corti di Roma*, *e di Versailles saranno in buona armonia*, *ne risulterà un reciproco sostegno dell'una*, *e dell'altra*, *che tornerà loro a conto*. Anderebbe per tal buona armonia assai più ragionevole, e proficua l'unione delle due Potestà, che la pretesa filosofia, e la politica di certa gente anarchica vorrebbe con assurdi argomenti sempre più divergenti (3).

Se il sig. ministro interpellante avesse per la sua parte capita la forza, e le conseguenze inseparabili del primo *concordato*; avrebbe all'opposto dovuto considerare come un vero atto d'insubordinazione anche al governo politico il proporre, e l'adottarsi da chi che sia, o sostenere *opinioni* abusive, *quasi dommi*, le quali

(1) Horat. *de Arte poet. vers.* 410.

(2) *Della polit. del commercio dell'Europa, pag.* 429. *Londra* 1752.

(3) Vedansi perciò le recenti opere di mons. Marchetti *Della chiesa quanto allo stato civile della città*, *tomi* 3. *Roma* 1818. *Rimini* 1824.; e l'altra *Del tifo costituzionale*. *Fuligno* 1824. *tomi* 2. *in* 8.

anche indirettamente facessero nascer dubbj sopra un atto tanto solenne quanto quel *concordato*, confermato da altri in tempo religioso, e quieto; da' quali tutti ha dipenduto, e dipende la tranquillità ecclesiastica, e civile delle Gallie presente, e futura. In fine basti il ripetere con mr. de Pradt (1) sull'effetto dei *concordati*: *Napoleon a reconnu ce grand pouvoir dans Rome; Louis XVIII. a fait de même . . . .* (2) *On a tant fait, que l'ultramontanisme s'est fortement implanté en France, et c'est ce tems que l'on prendrait pour montrer l'intention d'enlever a Rome l'autorité que l'ordre résultant des concordats lui a conféré, et qui est devenue l'état religieux reconnu par l'Europe catholique! Il n'y a aucune apparence de succès pour une direction pareille; il n'est plus profitable de se prévaloir des Conciles de Bale et de Constance, de redemander la pragmatique, d'argumenter des réclamations passagères du clergé, des oppositions parlamentaires et des quatre propositions du clergé en* 1682. . . . . . . *Tout cela ne fait rien à la chose. Un ordre différent a prévalu, il est devenu la loi du monde catholique*. Bravo il mio monsig. de Pradt!

E quì come un perturbatore ignorante di questo, e di ogni altro principio religioso, e politico si potrà denunziare uno di quei tanti scrittorelli anonimi, i quali secondo la moda vogliono comparire anzi zelanti della Religione, e del Trono, mentre ne sovvertono i fondamenti. Costui nella presente questione confessando abrogato l'*editto* del Re Luigi; con un *eh bien*! suggerisce, che il governo attuale lo rinnovi (3). *La déclaration du clergé de France est abrogée, dit-on; Louis XIV. lui-meme pour ne point deplaire au Pape n'y*

(1) *Loc. cit. pag.* 28.
(2) *Chap.* 8. *pag.* 134.
(3) Nell'*Oriflamme, Journal de litterature, de sciences et arts, d'histoire, et doctrines religieuses et monarchiques. Prem. livr. pag.* 29. *Paris* 1824. Ivi *pag.* 10. si riporta anche il *requisitorio* del procuratore del Re, e le due lettere del card. de Clermont Tonnerre.

a pas donné de suite. Eh bien! qu'une nouvelle loi oblige de nouveau tous les gradués, a prêter le serment qu'on exigeait d'eux autrefois. Noi lo consigliamo a domandar prima l'abolizione dei *concordati*.

Per li lodati ecclesiastici nominati qui, e nelle Gazzette, per i vescovi tutti, e loro seminarj, amo lusingarmi, che ora più che mai richiamati *ad cor*, si affretteranno ad inoltrarvi le loro più ragionate doverose considerazioni; rimettendosi nel giusto canonico sentiero dell'*assoluta negativa*. Vincenzo Lirinense, ad imitazione del quale dall'assemblea medesima del 1682. si stese il *Commonitorium* per la conversione dei Protestanti, a proposito ci riferisce (1), che il santo Papa Celestino I. rimproverò ai vescovi delle Gallie la troppa indolenza riguardo alle opinioni nuove, abbandonando la fede antica col silenzio. *Sed, et sanctus Papa Caelestinus pari modo eademque sententia. Ait enim in epistola, quam Gallorum sacerdotibus misit, arguens eorum conniventiam, quod antiquam fidem silentio destituentes, prophanas novitates exurgere paterentur.* Merito, *inquit*, causa nos respicit, si silentio foveamus errorem. Ergo corripiantur hujusmodi: non sit his liberum habere pro voluntate sermonem. *Hic aliquis fortasse addubitet, quinam sint illi, quos habere prohibeat liberum pro voluntate sermonem, vetustatis praedicatores, an novitatis adinventores. Ipse dicat, dubitationem legentium ipse dissolvat. Sequitur enim:* Desinat, *inquit*, si ita res est (*id est, si ita est ut apud me quidam urbes et provincias vestras criminantur, quod eas quibusdam novitatibus consentire noxia dissimulatione faciatis*) desinat itaque, *inquit*; si ita res est, incessere novitas vetustatem. *Ergo haec fuit beati Caelestini beata sententia, ut non vetustas cessaret obruere novitatem; sed potius novitas desineret incessere vetustatem.*

E tanto basti contro l'appoggio estrinseco delle IV. proposizioni, in quanto richiede la questione del giorno.

(1) *Commonit. cap.* 32.

Per il loro valore intrinseco in massa, il lodato Gerbet ha scritto quanto basta a distruggerle. Se egli avesse inculcato alquanto più il *privilegio* del clero gallicano, di *variare* nelle sue massime, come di fatto ha *variato* sempre; avrebbe provato meglio, che desse non hanno base nè anche di vera *opinione probabile*, da DOVER esser sostenuta o per sè, o per ordine estraneo del governo secolare. Quella *storia delle variazioni* sarà il miglior antidoto, per mostrarne la insussistenza di *diritto*. Se poi consideriamo più in largo le motivate conseguenze dei *concordati*; sarà ancor più inutile il combattere le proposizioni in genere, e in ispecie; essendo esse cadute così di subito, tagliate come il nodo Gordiano con un sol colpo. Ciò non ostante, per esporre ognora più, quanto erano giuste le nostre tesi, oltre di ciò, che già scrissi per una *nuova interpretazione* dei decreti delle sessioni IV., e V. del Concilio di Costanza, de' quali si è tanto abusato per stabilirli come fondamento principale delle proposizioni; non sarà nè inutile, nè discaro il nuovo aspetto, in cui ne metterò fra poco l'ultima, e la prima unica predilelta, indubitabile del partito, che vanta *surannée*, la contraria, con ingiurie, e continuo dilegio del santo Papa Gregorio VII., fuori di ogni ragione, e d'ogni storia; e più, d'ogni rispettosa convenienza.

Digitized by Google

140

APPENDICE

N.° I.

Lettera di mano del Re Luigi XIV. al Papa Innocenzo XII. Dall'originale.

Trés-saint Pere. J'ai toujours beaucoup esperé de l'exaltation de V. Ste. au pontificat pour les advantages de l'Eglise et l'advancement de nre ste. religion; j'en eprouve maintenant les effets avec bien de la joye dans tout ce que V. B. fait de grand, et d'avantageux pour le bien de l'une, et de l'autre. Cela redouble mon respect filial envers V. Sté., et comme je cherche de luy faire connoistre par les plus fortes preuves que j'en puisse donner, je suis bien aise aussi de faire sçavoir a V. Sté. que j'ai donné les ordres necessaires affin que les choses contenues dans mon édit du 22. mars 1682. touchant la declaration faite par le Clergé de France (a quoy les conjonctures passées m'avoyent obligé) ne soyent pas observées, desirant que non seulement V. Sté. soit informée de mes sentiments mais aussi que tout le monde conoisse par une marque particuliere la veneration que j'ai pour ses grandes et stes. qualités. je ne doute pas que V. B. n'y reponde par toutes les preuves et demonstrations envers moy de son affon. paternelle, et je prie Dieu cependant qu'il conserve V. Sté. plusieures années aussi heureuses que le souhaite.

Trés S. Pere

Vostre trés devot fils

LOUIS

A Versailles, le 14. de Septre. 1693.

Di fuori

A nostre trés St. Pere

Le Pape

Digitized by Google

N.° II.

Lettera del Re Luigi XIV. al card. de la Tremouille, suo incaricato degli affari in Roma, del 7. luglio 1713.

La riporta il cancelliere d'Aguesseau, *tom.* 13. *pag.* 424. e da lui il card. Bausset *Hist. de Bossuet, tom.* 2. *pag.* 215. Gregoire *Essai histor. sur les lib. de l'égl. gall. ch.* 2. *pag.* 462.

On ne trouvera pas que depuis *l'accommodement que je fis en 1693. avec le Pape Innocent XII.* ily ait eu la moindre difficulté à l'expédition des bulles d'aucun de ceux qui ont soutenu dans leurs thèses les propositions conformes aux maximes de l'église de France . . . .

Le Pape Innocent XII. et son successeur, qui gouverne aujourd'hui si saintement l'église de Jésus-Christ, ont compris tous deux qu'il étoit de leur sagesse de ne pas attaquer en France des maximes, que l'on y regarde comme fondamentales, que l'on y suit comme celles de l'église primitive, et que l'église gallicane a conservées inviolablement sans y souffrir aucune altération pendant le cours de tant de siècles.

Ils ont aussi jugé qu'il étoit de leur équité d'observer exactement le concordat. Suivant sa disposition, il faudroit que les sujets que je nomme aux bénéfices, fussent convaincus d'hérésie pour donner au Pape une juste raison de leur refuser des bulles : et Sa Sainteté est trop éclairée pour entreprendre de déclarer herétiques les maximes que suit l'église de France.

Le Pape Innocent XII. ne me demanda pas de les abandonner, LORSQUE JE TERMINAI AVEC LUI LES DIFFÉRENDS COMMENCÉS SOUS LE PONTIFICAT D'INNOCENT XI.; il savoit que cette demande seroit inutile; ET LE PAPE ACTUEL, QUI ÉTOIT ALORS UN DE SES PRINCIPAUX MINISTRES, SAIT MIEUX QUE PERSONNE QUE L'ENGAGEMENT QUE J'AI PRIS, SE REDUISOIT A NE PAS FAIRE EXÉCUTER L'ÉDIT DE 1682.

On lui a supposé contre la verité, que J'AI CONTREVENU A L'ENGAGEMENT PRIS PAR LA LETTRE QUE J'ÉCRIVIS A SON PRÉDÉCESSEUR, CAR JE N'AI OBLIGÉ PERSONNE A SOUTENIR CONTE LA PROPRE OPINION LES PROPOSITIONS DU CLERGÉ DE FRANCE. Mais il n'est pas juste QUE J'EMPÊCHE MES SUJETS DE DIRE, ET DE SOUTENIR LEURS SENTIMENS SUR UNE MATIÉRE QU'IL EST LIBRE DE SOUTENIR DE PART ET D'AUTRE, comme plusieurs autres questions de théologie sans donner la moindre atteinte à aucun des articles de foi.

Sa Saintété n'est donc pas fondée à se plaindre QUE JE MANQUE AUX ENGAGEMENS QUE J'AI PRIS AVEC SON PRÉDÉCESSEUR ; mais j'aurois moi-méme de trop justes sujets de me plaindre qu'elle ne satisferoit pas aux concordats faits entre le Saint Siége et ma couronne, si elle persistoit à refuser des bulles à un sujet dont la doctrine ne peut être reprise. Je ne puis sans peine envisager les suites d'un semblable refus, et je m'assure qu'un Pape aussi plein de zéle et de lumiéres en sera lui-même assez frappé pour se desister d'une prétention toute nouvelle, et sur laquelle je ne puis admettre aucun expédient.

N.° III. IV.

Due allocuzioni in concistoro del Papa Innocenzo XII.

Nella prima si annunzia al sagro collegio la reiterata promessa del Re Luigi XIV., di non fare osservare il contenuto nell'editto del 22. marzo 1682. relativamente alle IV. proposizioni dell'assemblea del detto anno. L'ha data con qualche scorrezione il Palazzi Fasti Cardinalium omnium S. R. E. vol. 5. col. 83. Venet. 1703., *e lo Sfondrati* Regale sacerdot. pag. 768. *Jo la ripetei nell'opuscolo* Nullità delle Ammin. Capitol. append. num. 6. pag. 62.

Jam diu est, quod plurimas florentissimi Galliae regni ecclesias pastoribus viduatas intimo cordis affectu misereamur. Ex quo vero divinae bonitati placuit ad praeexcelsum hoc apostolici muneris culmen, et ad sollicitudinem omnium ecclesiarum humilitatem nostram vocare, deplorabili sane tot animarum periculo consulere, dies, noctesque assidue cogitavimus. Tandem cum pro gravissima rerum, ac temporum difficultate non aequior hactenus occurrerit ratio huic necessitati prospiciendi; de complurium fraternitatum vestrarum consilio in eam sententiam ivimus, ut ex eorum numero, quos nobis charissimus in Christo filius noster Ludovicus Francorum Rex christianissimus nominavit, illos dumtaxat, qui satis notis cleri gallicani comitiis anno 1682. habitis, non interfuere; nec inibi gestis merito ab hac Sancta Sède reprobatis, ullatenus assensere; quosque non modo ab ea labe immunes; sed et alioquin idoneos legitimis documentis fore constiterit, ad ecclesiae regimen admitteremus.

At vero quoniam eorum aliqui iis ecclesiis praeficiendi erunt, quibus ipsius regaliae onus non ita pridem invectum fuit; ne ulla unquam ex hac nostra nominatorum admissione suspicio oriri possit, probatae a nobis, seu dissimulatae saltem ejusdem regaliae servitutis iis omnibus, qui praefatis ecclesiis, quae hujusmodi oneri obnoxiae vere non sunt, praeficientur; pro commissi nobis pastoralis officii debito, nostrae non minus, quam ipsorum conscientiae consulentes, serio injungemus, ut memores sanctionis oecumenici concilii Lugdunensis, poenarumque ab eo inflictarum ipsi regaliae nullatenus consentiant; sed ab iis omnibus abstineant, unde illius usus admissus quoquo modo videri possit, donec plenius gravissima hac de re judicium ad apostolicam Sedem suo jure pertinens, et legitima insuper nonnullorum appellatione delatum, quod nobis integrum reservamus, suo tempore, si opus fuerit, proferatur.

Caeterum de eximia ejusdem christianissimi Regis pietate, filialique in hanc Sanctam Sedem observantia plane confidimus, *ipsum omnino facturum, ut quemadmodum pluries sperare nos fecit, regium edictum, quo in praefatis comitiis edita de potestate ecclesiastica declaratio firmatur, viribus, et re ipsa effectu vacuum ab omnibus habeatur;* nostraeque erga Majestatem suam paternae charitati, quin immo et causae ipsius justitiae daturum, ut nihil nobis in posterum, quo ad universum regaliae negotium desiderandum supersit; qua de re ipsum hortari, admonere, atque etiam in domino obsecrare non desistemus.

Quae omnia vobis in primis, venerabiles fratres, innotescere dignum duximus, qui tanto religionis ardore, ac pietatis merito humilitati nostrae in universalis ecclesiae regimine assistitis, ut vel inde agnoscatis, nihil nos ab ecclesiasticae libertatis, atque hujus Sanctae Sedis authoritatis tuendae proposito deflectere; sed Romanorum Pontificum praedecessorum nostrorum, ac praecipue fel. recordat. Innocentii XI., et Alexandri VIII., super praemissis editis litteris constanter inhaerere, atque ad extremum usque vitae spiritum, adjuvante domino, inhaesuros, ut creditam nobis pontificiae potestatis plenitudinem illibatam servemus, et immaculatam haereditatem, uti a domino accepimus, successoribus relinquamus.

Seconda allocuzione del 6. *ottobre* 1693. *riportata dal Bernino* Hist. di tutte le eresie, tom. 4. sec. 17. cap. 10. princ. pag. 739., *nella quale il Sommo Pontefice annunzia ricevuta la lettera di scusa, e piena sommissione dei*

membri di quella assemblea, che volevano essere promossi al vescovato; e la lettera di quel Sovrano del 14. *settembre precedente, data anche della lettera predetta dei membri. La imprudenza di un altro scrittore del giorno, in Parigi, di quei tanti, che vorrebero mettere in dubbio la luce del mezzo dì, Petitot, nella* Collection de Mémoires rélatifs à l'histoire de France, *si avanza sino a dubitare della verità della lettera di questi membri; almeno in tali termini, come invenzione dei Giansenisti per avvilire quei Prelati. Nell'* Ami de la réligion, num. 1077. 4. dec. 1824. pag. 100. *gli si risponde, che dessa è stata pubblicata le tante volte da persone autorevoli, non Giansenisti. Senza contarne anche altre; basterà per tutte questa Papale allocuzione.*

Venerabiles fratres. Vacantibus, ut probe nostis, jam a multo tempore pluribus regni Galliarum ecclesiis, illos ex iis, quos charissimus in Christo filius noster Ludovicus Francorum Rex christianissimus nobis ad eas nominavit, praedecessorum nostrorum vestigiis inhaerentes, praeficere hactenus recusavimus, qui satis notis cleri gallicani comitiis anno millesimo sexcentesimo octogesimo secundo Parisiis habitis interfuerant, atque inibi gestis jam pridem ab hac S. Sede reprobatis assensum praestiterant. *Verum, cum ipsi novissime datis ad nos literis se de gestis hujusmodi vehementer quidem, et supra omne id, quod dici potest, ex corde dolere significaverint, ac quaecumque in praefatis comitiis, sive circa ecclesiasticam potestatem, et pontificiam authoritatem decreta, sive in praejudicium jurium earundem ecclesiarum deliberata, pro non decretis, nec deliberatis habere, et habenda esse declaraverint; serio insuper spondentes, se ita in posterum gesturos, ut nihil penitus de vera eorum erga hanc S. Sedem obedientia, ac debito pro juribus ipsarum ecclesiarum defendendis zelo nobis desiderandum supersit*, apostolica illos benignitate complecti, nec diutius a pastorali officio arcere constituimus. Porro, ut id consilii caperemus, *effecerunt potissimum enixae, et pluries iteratae ejusdem christianissimi Regis preces*, cujus insignis, ac regia vere pietas, et ingens catholicae religionis zelus tantum sibi apud universam ecclesiam meriti compararunt, ut in ejus gratiam detrahendum aliquid *severitati* duxerimus; *cum praesertim ipsemet Rex suis nos literis certiores reddiderit*, SE NUPERRIME REGIUM ILLUD EDICTUM, QUO IN COMITIIS PRAEDICTIS EDITA DE POTESTATE ECCLESIASTICA DECLARATIO FIRMABATUR, ITA HABERI JUSSISSE, UT NEMINEM AD ILLIUS OBSERVANTIAM TENERI PERSPECTUM OMNIBUS SIT, AC EXPLO-

Digitized by Google

RATUM. Caeterum in illorum promotione, qui ad eas ex praedictis ecclesiis praeficiendi erunt, quibus regaliae onus non ita pridem extensum fuit, quo ejusmodi extensionem non minus a nobis, quam a praedecessoribus nostris semper reprobatam fuisse liquido appareat, opportunas cautelas, quibus alias ad id usi fuimus, similiter adhibebimus. Haec omnia eximiae pietatis ac zelo, quo vos pastoralem solicitudinem nostram in ecclesiae Dei administratione, opera, et consilio juvare non praetermittitis, referre aequum duximus, tum ut officio nostro, et paternae erga vos charitati satisfaceremus; tum ut omnium vestrum preces excitaremus ad divinam bonitatem exorandam, ut cuncta in majus ecclesiae bonum, atque animarum salutem cedere misericorditer faciat.

Si avverta bene, che in queste due allocuzioni parla il Papa, come tale a nome della Santa Sede Apostolica. Ora si metta a confronto la solita disprezzante formola di *Curia Romana, Cours de Rome*, che sempre si usa dai gallicani, che trattano queste materie; e nel caso preciso si rechi per corifeo monsig. Bossuet *Praef. Gall. Orthod.: Conditionem pacis* CURIA ROMANA *fecerat talem; bullas suas se concessuram iis, quos ad episcopatus et abbatias Rex destinaret, et nominaret; modo illi declarent, mentem suam non fuisse in comitiis quidquam decernere, aut peculiarem fidem condere*. Così tutti generalmente col Barruel *du Pape, tom.* 2. *trois. part. chap.* 4. *pag.* 484.

N.° V.

Riferiremo quì a parte ciò, che si legge nel *Mémorial de Sainte Hélene, tom.* 5. *pag.* 331. *suiv.* relativo a questo argomento per confutarlo, o spiegarlo, o ritorcerlo. „ Quelque tems avant mon couronnement, disait l'Empereur, „ le Pape voulut me voir, et tint à se rendre lui même „ chez moi. Il avait fait bien des concessions. Il étoit venu à Paris me couroner, il consentait à ne pas me poser „ la couronne, il me dispensait de communier en public „ avant la cérémonie, il avait donc selon lui, bien des récompenses à attendre en retour; aussi avait-il révé d'abord „ la Romagne, les légations, et il commençait à supçonner „ qu'il faudrait renoncer à tout cela. Il se rebattit alors „ sur une bien petite grâce, disait-il, seulement à voir signer un titre ancien, un chiffon bien usé qu'il tenoit de „ Louis XIV.

„ Faites moi ce plaisir, disait-il; au fond, cela ne „ signifie rien — Volontiers Trés-Saint-Pere, et la chose „ est faite, si elle est faisable „. Or, s'était une déclaration dans laquelle Louis XIV., sur la fin de ses jours, seduit par Mme. de Maintenon, ou gagné par ses confesseurs désapprouvait les fameux articles de 1682., bases des libertées de l'Eglise gallicane. L'Empereur répondit malignement, qu'il n'avait, pour son compte, aucune objection personelle, mais qu'il falloit toute foix, pour la régle, qu'il en parlât avec les évéques; sur quoi le Pape se tuait de répéter que cela n'était nullement necessaire, que cela ne méritait pas tant de bruit„. Je ne montrerai jamais cette signature, disait-il, pas plus qu'on n'a montré celle de Louis XIV. Mais, si cela ne signifie rien, disait Napoleon, à quoi bon ma signature? et, si cela peut signifier quelque chose, il faut que décemment je consulte mes docteurs „.

Toute fois, pour ne pas réfuser sans cesse, l'Empereur vouloit paraitre n'en être pas eloigné. Alors l'évéque de Nantes et les vrais évéques français accoururent ausssitôt„. Ils étaient furieux, et me gardaient, disait l'Empereur, comme ils eussent gardé Louis XIV. au lit de mort, pour l'empécher de se faire protestant. Les Sulpiciens furent appellés, c'etaient *des Jesuites au petit pied,* ceux-la cerchaient qu'elle était ma pensée, ils ne demandaient que à faire ce que j'aurais voulu.

Credo, che in questo discorso si parli della *lettera* di Luigi XIV. in vece delle leggi organiche, delle quali tanto si è parlato nei Giornali (1). Pio VII. certamente non aveva quella *lettera* presso di sè. Il relatore las Cases dopo il dialogo aggiunge del suo, che era una dichiarazione, nella quale Luigi XIV. sul fine de' suoi giorni (non sapeva che nel 1693., 22. anni prima di morire) sedotto da madama di Maintenon, o guidato dai suoi confessori (falso come si riferì) disapprovasse i famosi articoli del 1682., base delle libertà della chiesa gallicana. Falso anche degli articoli; incredibile, che il Papa dicesse, che non si era mai mostrata la *lettera* del Re, pubblicata come si disse. Ma se è vero, che las Cases scriveva giornalmente queste cose con Napoleone, e Napoleone conosceva la *lettera*, e il suo contenuto; si confermerebbe, che nelle leggi organiche a torto egli

(1) Gregoire *Chron. rélig. tom.* 3. *pag.* 52. 207. *tom.*6. 4. *cah. pag.* 308. 310. 319., e quì addietro pag. 27.

Digitized by Google

richiamò l'*editto* del Re, come vigente, e su quello appoggiò la sua *legge*. *Mentita est iniquitas sibi*.

È ancora più strano, e falso l'aneddoto, che ci vuol dare monsig. de Pradt, *Les quatre Concord. tom.* 1. *p.* 354., cioè, che stando gli archivj Romani in Parigi, Napoleone *se rendit un jour à l'hôtel de Soubise dans lequel elles étaient deposée. Il se fit répresenter la lettre de Louis XIV., il la prit avec lui, et la jetant au feu à sa rentrée aux Tuileries* : ON NE VIENDRA PLUS NOUS TROUBLER AVEC CES CENDRES, *dit-il*. Non facciamo riflessioni sull'intenzione del supposto incendiario, fuori di ragione, e di tempo. La *lettera* è ritornata al Vaticano intatta; l'ho avuta in mano, e copiata colla maggior esattezza. In altra occasione se ne darà un *fac simile*.



IMPRIMATUR

Si videbitur Rmo Pat. Sac. Palatii Apostolici Magistro
J. Della Porta Patriarch. Constantinop.

IMPRIMATUR

Fr. Philippus Anfossi Sacri Palatii Apost. Mag.

Digitized by Google